

ANCE | ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI

Dossier stampa La settimana Ance sui media

Una raccolta delle
principali uscite dell'ultima
settimana

14-20 ottobre 2023

RAI TRE PUGLIA - TGR PUGLIA 19.30 - Appalti e Pnrr, l'intervento della presidente Ance al convegno nazionale della Scuola di Ingegneria e architettura - (17-10-2023)



ANTENNA SUD 19.30 - Ance: rischio caos su rimodulazione Pnrr, intervenuta a Bari la presidente Ance (17-10-2023)



TGNORBA24 - Bari: ministro Salvini e presidente Ance intervenuti al convegno su ponti e gallerie del Pnrr (17-10-2023)



RAI TRE - TGR PUGLIA 14.00 - "Al via il Saie, intervento del vicepresidente Ance De Bartolomeo - (19-10-2023)



L'ALLARME CANTIERI

Superbonus e crediti ossigeno per i pugliesi

Federica Brancaccio (Ance) oggi a Bari

BALSAMO E SERVIZI A PAGINA 5 >>



EDILIZIA MONITO DELLA PRESIDENTE NAZIONALE DEI COSTRUTTORI: «OLTRE AI SOLDI SERVONO RIFORME E PROVVEDIMENTI PER TENERE IN PIEDI IL PAESE»

«Caro materiali, cantieri fermi senza proroga del decreto Aiuti»

Brancaccio, presidente Ance: al Sud strade e ferrovie ancora troppo carenti

di GIANPAOLO BALSAMO

A poche ore dall'approvazione del disegno di legge di bilancio da parte del Consiglio dei ministri che ha dato il via libera alla manovra finanziaria da 24 miliardi, è

interventata **Federica Brancaccio**, la prima donna alla guida dell'Associazione nazionale dei costruttori edili (Ance) e il primo presidente proveniente dal Sud Italia.

Presidente Brancaccio, cosa si aspetta da questa manovra?



Peso: 1-11%, 5-40%

«Premetto che come **Ance** abbiamo sempre rappresentato un'assoluta solidarietà al Governo perché è una manovra difficile per i pochi soldi a disposizione ma, ovviamente, la situazione internazionale rende lo scenario ancora più complesso: non sappiamo, ad esempio, che impatto avrà di nuovo sui rincari dell'energia e delle materie prime. Abbiamo altresì rappresentato la nostra preoccupazione per una manovra che prevede poco sulla crescita per migliorare il rapporto debito-Pil. Oltre ai soldi ci vogliono riforme, provvedimenti che tengano in piedi l'economia».

L'edilizia, è risaputo, è un settore che traina una catena molto lunga, pari all'80% dei settori produttivi. Cosa avete chiesto come Ance?

«Per il nostro settore abbiamo chiesto una proroga non della misura del 110% per i condomini ma per quei cantieri che si trovano in uno stato avanzato di realizzazione e che necessitano di pochi mesi per completare i lavori. Non dimentichiamo che abbiamo avuto problemi di liquidità e di reperimento dei materiali, per cui alcuni cantieri hanno dovuto rallentare e il rischio che i lavori iniziati possano rimanere incompiuti con impalcatura già montate e con inevitabili contenziosi è sicuramente da scongiurare».

E il decreto Aiuti?

«Esatto, è fondamentale la proroga del Dl Aiuti che scade il prossimo 31 dicembre con misure sul caro-materiali. Il rischio è che dal primo gennaio i cantieri si fermino: ciò comporterebbe non uno stop alla crescita ma, addirittura, una decrescita».

Si prospetta per l'edilizia una nuova crisi all'orizzonte?

«Veniamo da un biennio che per l'edilizia è stato eccezionale, con un boom che ha dato un importante contributo all'aumento del Pil pari al 30%. La situazione al momento non è drammatica ma va seguita perché l'edilizia è un settore trainante, se si ferma, si blocca anche tutto il resto. In questo senso la proroga del Dl Aiuti non è una opzione e non vogliamo pensare che non arrivi».

Quanto ha inciso la riprogrammazione degli interventi del Pnrr sui lavori nel Mezzogiorno?

«Ha sottratto al Pnrr risorse decisive per il Sud

che, invece, ha bisogno di grandi infrastrutture ma, anche, delle opere minori indifferibili che attengono ai Comuni. Non a caso questa riprogrammazione del Pnrr almeno in questa fase

iniziale ha creato sconcerto tra i sindaci in generale».

Oggi a Bari interverrà al convegno nazionale dedicato ai «Ponti e alle gallerie italiane del Pnrr» ma il Pnrr, è pur vero, non può finanziare le strade

«Questa è stata una scelta dell'Europa che come **Ance** giudichiamo un po' eccessiva. Siamo favorevoli alla transizione green, anzi ci candidiamo come attori principali per una rivoluzione positiva rispetto all'ambiente, ma non possiamo dimenticare le strade che, purtroppo, si trovano in uno stato di manutenzione terribile. Certo, se fai l'Alta capacità, devi collegarla attraverso infrastrutture viarie al resto del Meridione e qui occorre reperire le risorse per intervenire. Questo vale anche per il ponte sullo Stretto: siamo sicuramente favorevoli alla grande infrastruttura che unirà la Sicilia al resto dell'Italia, un'opera simbolica per l'intero Paese e per il Sud. Ma dobbiamo ricordare che nel Meridione la rete ferroviaria e autostradale è carente. È un gap con il resto del Paese: al Nord ci sono circa 73 chilometri di rete ferroviaria (al Sud appena 49 chilometri) per 1000 chilometri quadrati di superficie. Per la rete autostradale, al Nord ci sono 30 chilometri e 18 al Sud».

Un altro problema del Sud è la fuga dei giovani

«Il nostro Mezzogiorno sta invecchiando più del resto del Paese e, dunque, risulta fondamentale mantenere i nostri giovani. Come? Avendo una visione di medio e lungo periodo per la vocazione del Mezzogiorno che può diventare davvero il centro del Mediterraneo con strade, ferrovie, asili, scuole e Università».

Al Sud è importante una rigenerazione urbana?

«È fondamentale anche perché una volta finiti i fondi Pnrr avremo bisogno di intervenire sulle nostre città rendendole attrattive ed ecologiche. Ma serve una profondissima rivisitazione delle leggi di edilizia urbanistica esistenti. Bisogna avere il coraggio di ammodernare le regole che sono ancora quelle del 1942 e del 1978».



ANCE La presidente nazionale Federica Brancaccio



Peso:1-11%,5-40%

BRANCACCIO (ANCE)

«Per i Comuni rischi sugli investimenti»

La rimodulazione di alcune opere Pnrr «ci preoccupa abbastanza perché rischia di impoverire investimenti e lavori anche dei Comuni». La presidente di Ance, **Federica Brancaccio**, ribadisce la posizione dei costruttori sul restyling di alcune opere nel Piano. «Questa riprogrammazione - ha aggiunto - creerà sicuramente

problemi per i contratti già avviati, oltre a un rimbalzo psicologico di quello che c'è in futuro, perché non si sa se questi progetti saranno oggetto di ulteriore riprogrammazione». **Brancaccio** ha evidenziato che «il ministro Fitto fin dall'inizio ha parlato di una riprogrammazione e ha assicurato che, in questo caso, ci sarebbe stata

copertura con i Fondi di sviluppo e coesione e con i fondi strutturali. Il problema sono i tempi in cui si riallocano queste risorse».



Peso: 3%

Crediti bloccati, la Puglia coinvolge le partecipate

Le iniziative

Approvata la legge regionale che replica il modello lanciato dalla Basilicata

La Puglia approva la sua legge sblocca crediti incagliati. È il risultato della seduta di ieri del Consiglio regionale, con la quale è stato votato a maggioranza un testo che riprende le linee di quanto, nelle scorse settimane, hanno già fatto Basilicata, Lazio e Piemonte. Un risultato che, per la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio, potrebbe essere «una boccata di ossigeno per le imprese. Anche in questo caso però il tempo è nemico-amico, a seconda di come si riesce a metterla in piedi».

L'elemento chiave della norma pugliese è il coinvolgimento delle sue società partecipate fuori dal perimetro della pubblica amministrazione. Si tratta di Aeroporti di Puglia e Acquedotto pugliese. La legge, infatti, prevede che la Regione si impegni «per promuovere la circolazione dei crediti fiscali tramite l'acquisizione, da parte degli enti

pubblici regionali e delle società controllate dalla Regione», non inclusi negli elenchi Istat. In questo modo, la legge risulta compatibile con le indicazioni date dal Governo con il decreto Cessioni di febbraio.

Il valore dei crediti fermi in Puglia è potenzialmente piuttosto rilevante. Un riferimento sono le detrazioni maturate per il superbonus: secondo i dati Enea, a settembre erano pari a 3,8 miliardi di euro. Sebbene non tutte queste agevolazioni siano ferme in attesa di essere monetizzate, l'ammontare degli sconti ancora da liquidare è sicuramente notevole. Su questo fronte punta a intervenire la legge.

La cessione da parte delle banche avverrà con l'assunzione della garanzia, «anche per l'ipotesi di provvedimento di sequestro preventivo del credito da parte dell'autorità giudiziaria». In questo modo,

si previene il rischio che le società regionali si facciano carico di crediti problematici. Gli istituti di credito e gli intermediari finanziari, una volta ceduti i bonus, dovranno garantire «l'immediato reimpiego sul territorio della capacità fiscale liberata tramite l'acquisizione di ulteriori crediti di imposta». Andando ad acquistare nuovi crediti, consentiranno a imprese e i cittadini di liberarsi progressivamente dei bonus rimasti fermi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 10%

Non c'è il miliardo per compensare gli extracosti nel 2024, a rischio blocco o rallentamento opere PNRR e non

Il costo della proroga dell'articolo 26 del DL 50/2022 sarebbe di 1,6 miliardi ma restano 620 milioni del Fondo per la prosecuzione delle opere pubbliche del MIT: usando quelle risorse come si è fatto in passato, la copertura scenderebbe a un miliardo, 600 milioni di competenza 2024 e 400 milioni di competenza 2025. Ma sul tema, che ancora una volta rischia di far saltare il cronoprogramma di numerose opere del Piano di ripresa e resilienza, è caduto il silenzio tombale. Inutilizzabili gli 1,6 miliardi del fondo infrastrutture del 2024-2026 perché destinati a nuove opere – di Giorgio Santilli

Non c'è traccia nella legge di bilancio dei fondi per le compensazioni nel 2024 degli extracosti che gravano sulle opere in corso. Si tratta in sostanza della proroga al 2024 dell'articolo 26 del decreto-legge 50/2022 del Governo Draghi (il cosiddetto «decreto aiuti») che era stato inizialmente adottato per il 2022, poi prorogato dalla legge di bilancio dello scorso anno anche per il 2023.

Senza queste compensazioni il rischio è di un forte rallentamento o addirittura di un blocco delle opere in corso, sia di quelle PNRR (che avevano avuto una corsia preferenziale) sia delle altre opere non comprese nel PNRR.

Il costo della misura è stato stimato dall'ANCE in 1,6 miliardi, ma 620 milioni sono ancora disponibili dal fondo per la prosecuzione delle opere pubbliche da cui sono stati tratti i fondi negli anni passati. Resterebbe da coprire, quindi, un miliardo (600 milioni di competenza 2024 e 400 milioni di competenza 2025): nessun esponente di governo ha però detto finora che sia stato inserito nella legge di bilancio, nonostante le pressanti richieste dell'ANCE. Né sembra possibile attingere al fondo infrastrutture da 27 miliardi su 15 anni (solo 1,6 miliardi nel triennio 2024-2026) perché quel fondo finanzia «nuove opere» (fra cui il Ponte sullo Stretto).

Si continua a fare, anche in ambito governativo, una certa confusione tra le compensazioni del decreto-



Peso:27%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

legge aiuti e la clausola obbligatoria di revisione prezzi prevista dall'articolo 106 del nuovo codice degli appalti. La distinzione è semplice: le prime si applicano su opere il cui bando è stato pubblicato prima dell'operatività del codice 36 (1° luglio 2023), la seconda soltanto alle opere il cui bando di gara sia stato pubblicato dopo il 1° luglio 2023 e contenga la clausola in questione. Se non sarà prorogato l'articolo 26 del «decreto aiuti», le opere appaltate prima del codice 36 resteranno gravate degli aumenti dei costi e difficilmente potranno continuare il loro percorso secondo il cronoprogramma.

Un'altra obiezione alla proroga della norma si riferisce al forte calo del costo dei beni energetici e delle materie prime rispetto ai massimi registrati nell'estate del 2022. Vero, ma le rilevazioni sui prodotti e sui materiali per l'edilizia sono unanimi nell'affermare che, nonostante questo calo, il livello dei prezzi resta sensibilmente più alto rispetto alle medie del periodo pre-pandemico (cui si riferiscono molti dei contratti in questione). La conferma è venuta anche dal fatto che il decreto-legge 104 ha già provveduto a compensare con un miliardo complessivo anche per il 2024 i general contractor delle opere di Alta velocità Terzo valico, Brescia-Verona e Verona-Vicenza.

Per avere una quantificazione del fabbisogno finanziario necessario per fare fronte alla proroga, ANCE prende a riferimento le richieste di accesso ai fondi per le opere in corso di realizzazione, presentate dalle stazioni appaltanti nel 2022 e nel 2023:

- 400 milioni di euro richiesti per le lavorazioni effettuate nell'anno 2022;
- 700 milioni per le lavorazioni effettuate nel 2023, che derivano da 700 milioni già richiesti nel primo semestre dell'anno a cui si aggiunge un ulteriore miliardo riferito al secondo semestre (stimato nella Relazione Tecnica al DDL di conversione del Decreto-Legge 104/2023, sulla base di un "cautelativo" trend di spesa).

Per quantificare il fabbisogno del prossimo anno occorre considerare alcuni fattori in grado di incidere sull'ammontare di extracosti derivanti dall'andamento dei prezzi delle materie prime: un consistente aumento della produzione nell'anno 2024, stimabile in circa il 25% rispetto ai livelli registrati nell'anno precedente, e l'esaurimento delle risorse interne degli enti che, ai sensi dell'articolo 26, devono essere impiegate per la copertura dei maggior costi prima di accedere ai fondi.

Il costo complessivo per la finanza pubblica, stimato di 1,6 miliardi, può essere ripartito, in caso di conferma della norma vigente, in quattro finestre di accesso trimestrali porterebbe a un onere di 1.200 milioni relativi all'anno 2024 e 400 milioni relativi all'anno 2025. Tenendo conto dei 620 milioni di residui



Peso:27%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

486-001-001

del Fondo per la prosecuzione delle opere pubbliche, il fabbisogno aggiuntivo ridotto a un miliardo di euro sarebbe ripartito in 600 milioni relativi all'anno 2024 e 400 milioni di euro relativi all'anno 2025.

es



Giorgio Santilli

Giornalista professionista dal 1990, ha lavorato per 36 anni al Sole 24 Ore che ha lasciato il 1° luglio scorso. Per 30 anni si è occupato di leggi sugli appalti e di infrastrutture, ha creato Edilizia e Territorio, ha diretto la redazione romana del quotidiano dal 2016 al 2023. Il Diario dei nuovi appalti è la prima di una serie di iniziative editoriali che lancerà con il CRESME.



Peso:27%

MENU CERCA

LA STAMPA
QUOTIDIANO

ABBONATI

Economia

Lavoro Agricoltura TuttoSoldi Finanza Borsa Italiana Fondi Obbligazioni

Filiera costruzioni: stimata una crescita del +4%.
Presentato a Bari il rapporto Federcostruzioni

TELEBORSA

Publicato il 19/10/2023
Ultima modifica il 19/10/2023 alle ore 16:28

cerca un titolo



Una filiera forte, in crescita nonostante l'inflazione e in grado di sostenere il PIL del Paese. È questa la fotografia del settore delle costruzioni e messa dal **Rapporto Federcostruzioni**, presentato oggi durante l'evento inaugurale di **SAIE- la Fiera delle Costruzioni:**

progettazione, edilizia, impianti, in corso fino al 21 ottobre alla **Fiera del Levante di Bari**. I numeri del 2022, confrontati con quelli già molto positivi del 2021, parlano chiaro: il comparto delle costruzioni ha raggiunto un valore totale della produzione di circa **600 miliardi di euro**, con un aumento di ben +100 miliardi (+19,6%) rispetto all'anno precedente, dovuto soprattutto all'impatto decisivo dei **bonus fiscali** e del **PNRR**.

Degli investimenti previsti dal PNRR, 108 miliardi riguardano proprio il mondo delle **costruzioni** e, in più, emerge che il 78% della spesa già fatta del PNRR riguarda investimenti in costruzioni. Buone notizie anche sul **fronte occupazione**: a fine 2022 il numero di addetti era di poco più di 3 milioni di unità, ben 250mila unità in più (+9%) sul 2021. Il tutto con un notevole impatto su tutto il tessuto economico del Paese: negli ultimi due anni, secondo il MEF, oltre la metà della crescita del Pil italiano è attribuibile all'**edilizia** e alla sua **lunga filiera produttiva**.

Ma quali sono le prospettive per fine 2023 e il prossimo futuro? Secondo Federcostruzioni, il bilancio a fine anno sarà ancora positivo. Per il settore, si stima infatti una crescita del +4%. Tuttavia, sul futuro della filiera ci sono alcune **ombre**: inflazione, aumento dei costi dell'energia, instabilità geopolitica e il taglio del Superbonus rendono complesso prevedere con certezza l'andamento nel corso del 2024.

Nell'ambito dei **lavori pubblici**, come rilevato dal monitoraggio **ANCE-Infoplus**, il 2022 ha visto la pubblicazione di circa **23mila gare** per lavori pubblici per un ammontare corrispondente di 72,3 miliardi. Rispetto al 2021, la dinamica della domanda mostra una fortissima accelerazione in termini di

LEGGI ANCHE

02/10/2023



USA, spese costruzioni agosto frenano come da attese

01/09/2023

USA, spese costruzioni luglio salgono più delle attese

24/08/2023

Costruzioni, fatturati e stipendi in aumento in quasi metà delle imprese

[> Altre notizie](#)

NOTIZIE FINANZA

19/10/2023

Banca Ifis, CdA rinnova presidenze di Comitati endoconsiliari

19/10/2023

Elica, Equita e Intermonte confermano Buy e limano TP

19/10/2023

Generali, il calendario finanziario del 2024

importi banditi, posizionandosi ad un livello più che doppio (+123%) rispetto a quanto registrato nel 2021 (32 miliardi). Particolarmente importante per la filiera il capitolo della riqualificazione abitativa.

La **direttiva europea Casa Green** stabilisce che gli edifici residenziali dovranno raggiungere, come minimo, la classe di prestazione energetica E entro il 2030, e la classe D entro il 2033, per poi toccare il net-zero al 2050. In questo contesto, il Superbonus e gli altri incentivi hanno supportato la capacità di spesa delle famiglie, come conferma il Centro Studi ANCE, che ha stimato al 30 settembre 2023, circa 430.000 interventi di **efficientamento energetico**. Ora però serve una soluzione sui crediti incagliati, pari a quasi 95 mila interventi a rischio.

Per **Paola Marone**, Presidente di Federcostruzioni: "I dati del Rapporto testimoniano che nel 2022 la filiera ha proseguito nel suo complesso a crescere, malgrado qualche settore non abbia ancora raggiunto i valori pre crisi." Con un 2023 che ha sostanzialmente tenuto, così indicano le previsioni, "Affrontiamo un'incertezza economica acuita da crediti incagliati, caro materiali, inflazione, alti tassi d'interesse ed una complessa instabilità geopolitica - riconosce la presidente Marone. Nonostante ciò, la filiera confida in una piena attuazione del PNRR e una gestione oculata e concreta della transizione verde per garantire non solo una risposta robusta e flessibile alle urgenti sfide sociali e ambientali che caratterizzano il nostro tempo, ma anche la competitività green della nostra filiera industriale". "È urgente poi risolvere la problematica dei **crediti incagliati** e concedere **proroga** per i lavori già in corso relativi al Superbonus 110%" - ha concluso la Presidente Marone.

"Ci troviamo in una fase ricca di opportunità grazie al Pnrr, ma anche molto complessa per le tensioni internazionali, la spinta dell'inflazione e il rialzo dei tassi d'interesse. Per questo - ha sottolineato il Vice Presidente **Ance Domenico De Bartolomeo** - occorrono misure che spingano la crescita, nel quadro di una politica industriale che consenta alle imprese di continuare a trainare l'economia e di guardare al futuro con fiducia. Nell'immediato auspichiamo anche risposte urgenti per chiudere la stagione del Superbonus senza lasciare allo sbando famiglie e aziende e la conferma delle misure del Dl aiuti contro il caro materiali, indispensabile per evitare il blocco dei cantieri."

Il **convegno inaugurale** - a cui hanno partecipato tra gli altri Paola Marone, Presidente Federcostruzioni; **Domenico De Bartolomeo**, Vice Presidente ANCE; Stefano Lacatena, consigliere delegato della Regione Puglia; Antonio Decaro, Sindaco di Bari; Andrea Barocci, Presidente ISI; Gaetano Frulli, Presidente Nuova Fiera del Levante e Ivo Nardella, Presidente di Senaf (la società del Gruppo Editoriale Tecniche Nuove che organizza SAIE) - è stato l'occasione per capire lo stato dell'arte della filiera, con un approfondimento su incentivi, PNRR e riqualificazione sostenibile del patrimonio immobiliare pubblico e privato.

SAIE proseguirà alla Fiera del Levante fino al 21 ottobre mettendo al centro tutti i temi principali del sistema delle costruzioni e dell'ambiente costruito: cantiere, efficienza energetica, digitalizzazione, integrazione edificio-impianto, transizione ecologia, nuove esigenze dell'abitare e del costruire, PNRR. Rilevanti i numeri della manifestazione, a partire dai quattro saloni tematici: **Progettazione e digitalizzazione; Edilizia; Impianti; Servizi e media**. Quest'anno SAIE è caratterizzata infatti dalla presenza di 407 aziende

19/10/2023

Reti TLC, ANIE SIT
Confindustria: "Oneri per
investimenti imprese
costruttrici + 300%"

> [Altre notizie](#)

CALCOLATORI

 **Casa**
Calcola le rate del mutuo

 **Auto**
Quale automobile posso permettermi?

 **Titoli**
Quando vendere per guadagnare?

 **Conto Corrente**
Quanto costa andare in rosso?

in esposizione, 25 iniziative speciali, 123 convegni formativi e dal supporto di 75 associazioni del comparto.

“Da quando, nel 2018, abbiamo assunto l’organizzazione di SAIE, abbiamo puntato sulle potenzialità della fiera di diventare il punto d’aggregazione per operatori, aziende e istituzioni nazionali e locali – ha dichiarato **Ivo Nardella**, Presidente Gruppo Tecniche Nuove e Senaf, società organizzatrice di SAIE. Lo abbiamo fatto cercando di raggiungere tutte le realtà italiane grazie a due poli fortemente attrattivi come Bari e Bologna, in un’alternanza strategica annuale che riscontra il favore dei protagonisti del settore. Quello delle costruzioni è un settore vitale per l’economia del Paese, a cui serve un punto di riferimento affidabile e riconoscibile anche a livello internazionale. Per questo siamo orgogliosi del percorso fatto in questi anni: SAIE è ritornato il luogo annuale scelto dal mercato in cui si intersecano dialogo, condivisione di idee e valorizzazione delle novità di prodotto di tutta la filiera delle costruzioni. Il tutto sempre con uno sguardo fisso su innovazione, sostenibilità e attenzione alle persone. Partecipare a SAIE significa aprire una finestra sul futuro del comparto, oltre che moltiplicare le occasioni di networking e approfondimento dei temi del momento.”

“Il comparto dell’edilizia e delle costruzioni rappresenta un settore trainante per l’economia del nostro Paese. Riportare il SAIE per noi di Nuova Fiera del Levante è un’attività importante per consentire alle imprese del settore di confrontarsi attraverso workshop e convegni di settore, per trovare l’eccellenza della filiera produttiva e le sue evoluzioni in innovazione, trasformazione digitale ed efficienza energetica, per poter competere in un mercato sempre più competitivo e professionale che si evolve continuamente e molto velocemente – dichiara **Gaetano Frulli**, Presidente di Nuova Fiera del Levante. Continua il percorso di Nuova Fiera del Levante sullo sviluppo di fiere di settore qualificate e specializzate che ci devono portare a diventare un punto di riferimento tra i più qualificati in Italia.”

“Siamo contenti e orgogliosi che SAIE, grazie anche alla collaborazione con BolognaFiere abbia scelto Bari come secondo appuntamento in Italia per riunire le più importanti imprese e associazioni edili del Paese e discutere insieme sul futuro del settore dell’edilizia. Edilizia che ormai da tempo ha smesso di essere sinonimo esclusivo di palazzi ma che significa anche spazi pubblici, asili nido, scuole, e tutto ciò che ha a che fare con la rigenerazione urbana nelle nostre città. Temi che ci vedono coinvolti da vicino vista la mole di interventi in corso nella nostra città e che si apriranno a breve grazie ai fondi del Pnrr che ci permetteranno di migliorare Bari ma anche l’intero territorio metropolitano. In questa tre giorni ci saranno tante occasioni per discutere di progetti, di cantieri, ma anche di ambiente, di sostenibilità e di rispetto del territorio”, ha affermato **Antonio Decaro**, sindaco di Bari.

“**Bari** oggi ha tanto da raccontare su questi temi grazie al lavoro fatto in questi anni che oggi ci permette di parlare di rigenerazione, **riqualificazione**, riduzione di consumo di suolo, sostenibilità dei cantieri. Tutte attività che ormai da tempo hanno smesso di essere nemiche del settore dell’edilizia e che anzi oggi ci vedono seduti allo stesso tavolo con gli operatori economici, con i progettisti, con le imprese e le associazioni per programmare insieme uno sviluppo più consapevole della **città** e del **territorio**. SAIE è per noi una vetrina importante che cercheremo di utilizzare e valorizzare al meglio per far conoscere Bari ma anche le straordinarie imprese, professionalità e

maestranze che qui vivono e operano", ha aggiunto Decaro.

“SAIE – ha dichiarato **Michele Emiliano**, Presidente della Regione Puglia – è sempre un’occasione importante per riflettere strategicamente sul ruolo centrale dell’edilizia per la crescita e il benessere delle città e dei territori. Sebbene la filiera delle costruzioni continui a mostrare un trend positivo, restano ancora diverse criticità. Ad esempio, come Regione Puglia stiamo intervenendo per supportare concretamente il sistema delle imprese pugliesi in difficoltà a causa del blocco del meccanismo di cessione dei crediti fiscali da "bonus edilizi" deciso dal Governo nazionale. Nei giorni scorsi, è stata approvata in Consiglio regionale una legge che ha la finalità di salvaguardare anche i livelli occupazionali del comparto edile e dell’intero indotto, sbloccando i crediti fiscali “incagliati”, cioè i crediti che giacciono nei cassetti fiscali dei contribuenti senza trovare acquirenti sul mercato. Una misura attesa e fortemente voluta da tutti gli operatori del settore e che farà ripartire i cantieri e le opere bloccate da troppo tempo sul territorio regionale. Noi vogliamo che i settori dell’edilizia e dei materiali per l’edilizia siano tra principali artefici del cambiamento in chiave sostenibile in atto nel nostro territorio ed è con questo spirito che abbiamo accolto il nuovo investimento di Mapei in Puglia. Occorre, quindi, lavorare insieme ed avere una comune visione collettiva che contempra il miglioramento della qualità della vita e il benessere di tutti i pugliesi.”

Servizio a cura di **teleborsa**

LA STAMPA

GEDI News Network S.p.A.

Via Ernesto Lugaro n. 15 - 10126 Torino -
P.I. 01578251009 Società soggetta
all'attività di direzione e coordinamento
di GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.

CRONACA

ESTERI

SPORT

ECONOMIA

POLITICA

TORINO

[Scrivi alla redazione](#)

[Contatti](#)

[CMP](#)

[Pubblicità](#)

[Cookie Policy](#)

[Sede](#)

[Dati Societari](#)

[Privacy](#)

[Codice Etico](#)

I diritti delle immagini e dei testi sono riservati. È espressamente vietata la loro riproduzione con qualsiasi mezzo e l'adattamento totale o parziale.

ItaliaOggi

Milano Finanza

MF Fashion

Class Xinhua

Class Abbonamenti

news, articoli, rubriche

Cerca

ItaliaOggi
QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Pnrr, istruzioni per l'uso

Registrati Login

ABBONATI ORA



Home

News

Banche Dati

Politica

Marketing

Fisco

Lavoro

EntiLocali

Scuola

Agricoltura

Appalti

Guide

Edicola

My IO

Politica

Attualità estero

Marketing

Economia

Diritto e Fisco

Diritto e Sport

Fisco

Giustizia

PA

Lavoro

Professioni

Ordini e Associazioni

Scuola

Agricoltura

Contabilità

Europa

NEWS

TUTTE LE NEWS

INDIETRO

19/10/2023 12:40

ECONOMIA E FINANZA

Filiera delle costruzioni, per il 2023 stimata una crescita del +4% grazie a Pnrr e bonus fiscali

Presentato oggi il Rapporto Federcostruzioni, durante l'evento inaugurale di Saie, la Fiera delle Costruzioni: progettazione, edilizia, impianti, in corso fino al 21 ottobre alla Fiera del Levante di Bari



Una filiera forte, in crescita nonostante l'inflazione e in grado di sostenere il PIL del Paese. È questa la fotografia del settore delle costruzioni emersa dal Rapporto Federcostruzioni, presentato oggi durante l'evento inaugurale di Saie- la Fiera delle Costruzioni: progettazione, edilizia, impianti, in corso fino al 21 ottobre alla Fiera del Levante di Bari. I numeri del 2022, confrontati con quelli già molto positivi del 2021, parlano

chiaro: il comparto delle costruzioni ha raggiunto un valore totale della produzione di circa 600 miliardi di euro, con un aumento di ben +100 miliardi (+19,6%) rispetto all'anno precedente, dovuto soprattutto all'impatto decisivo dei bonus fiscali e del Pnrr. Degli investimenti previsti dal Pnrr, 108 miliardi riguardano proprio il mondo delle costruzioni e, in più, emerge che il 78% della spesa già fatta del Pnrr riguarda investimenti in costruzioni. Buone notizie anche sul fronte occupazione: a fine 2022 il numero di addetti era di poco più di 3 milioni di unità, ben 250mila unità in più (+9%) sul 2021. Il tutto con un notevole impatto su tutto il tessuto economico del Paese: negli ultimi due anni, secondo il MEF, oltre la metà della crescita del Pil italiano è attribuibile all'edilizia e alla sua lunga filiera produttiva. Ma quali sono le prospettive per fine 2023 e il prossimo futuro? Secondo Federcostruzioni, il bilancio a fine anno sarà ancora positivo. Per il settore, si stima infatti una crescita del +4%. Tuttavia, sul futuro della filiera ci sono alcune ombre: inflazione, aumento dei costi dell'energia, instabilità geopolitica e il taglio del Superbonus rendono complesso prevedere con certezza l'andamento nel corso del 2024. Nell'ambito dei lavori pubblici, come rilevato dal monitoraggio Ance-Infoplus, il 2022 ha visto la pubblicazione di circa 23mila gare per lavori pubblici per un ammontare corrispondente di 72,3 miliardi. Rispetto al 2021, la dinamica della domanda mostra una fortissima accelerazione in termini di importi banditi, posizionandosi ad un livello più che doppio (+123%) rispetto a quanto registrato nel 2021 (32 miliardi). Particolarmente importante per la filiera il capitolo della riqualificazione abitativa. La direttiva europea Casa Green stabilisce che gli edifici residenziali dovranno raggiungere, come minimo, la classe di prestazione energetica E entro il 2030, e la classe D entro il 2033, per poi toccare il net-zero al 2050. In questo contesto, il Superbonus e gli altri incentivi hanno supportato la capacità di spesa delle famiglie, come

Le News più lette

1. Inps, rottamazione cartelle con sanatoria
2. L'istanza di udienza da remoto non vincola
3. Pensioni più pesanti a novembre
4. Le news di ItaliaOggi.it
5. Rientro dei cervelli, c'è la stretta del fisco

Le News più commentate

Tutte

1. L'Iran fa finta di guardare altrove
17/10/2023
2. La guerra
13/10/2023
3. Il giudice pu
12/10/2023
4. Avvisi bonari in tempi record
10/10/2023

conferma il Centro Studi **Ance**, che ha stimato al 30 settembre 2023, circa 430.000 interventi di efficientamento energetico. Ora però serve una soluzione sui crediti incagliati, pari a quasi 95 mila interventi a rischio. Per Paola Marone, presidente di Federcostruzioni: "I dati del Rapporto testimoniano che nel 2022 la filiera ha proseguito nel suo complesso a crescere, malgrado qualche settore non abbia ancora raggiunto i valori pre crisi." Con un 2023 che ha sostanzialmente tenuto, così indicano le previsioni, "Affrontiamo un'incertezza economica acuita da crediti incagliati, caro materiali, inflazione, alti tassi d'interesse ed una complessa instabilità geopolitica - riconosce la presidente Marone. Nonostante ciò, la filiera confida in una piena attuazione del Pnrr e una gestione oculata e concreta della transizione verde per garantire non solo una risposta robusta e flessibile alle urgenti sfide sociali e ambientali che caratterizzano il nostro tempo, ma anche la competitività green della nostra filiera industriale. È urgente poi risolvere la problematica dei crediti incagliati e concedere proroga per i lavori già in corso relativi al Superbonus 110%" - ha concluso la presidente Marone. "Ci troviamo in una fase ricca di opportunità grazie al Pnrr, ma anche molto complessa per le tensioni internazionali, la spinta dell'inflazione e il rialzo dei tassi d'interesse. Per questo - ha sottolineato il Vice Presidente **Ance Domenico De Bartolomeo** - occorrono misure che spingano la crescita, nel quadro di una politica industriale che consenta alle imprese di continuare a trainare l'economia e di guardare al futuro con fiducia. Nell'immediato auspichiamo anche risposte urgenti per chiudere la stagione del Superbonus senza lasciare allo sbando famiglie e aziende e la conferma delle misure del DI aiuti contro il caro materiali, indispensabile per evitare il blocco dei cantieri." Il convegno inaugurale - a cui hanno partecipato tra gli altri Paola Marone, Presidente Federcostruzioni; **Domenico De Bartolomeo**, Vice Presidente ANCE; Stefano Lacatena, consigliere delegato della Regione Puglia; Antonio Decaro, Sindaco di Bari; Andrea Barocci, Presidente ISI; Gaetano Frulli, Presidente Nuova Fiera del Levante e Ivo Nardella, Presidente di Senaf (la società del Gruppo Editoriale Tecniche Nuove che organizza SAIE) - è stato l'occasione per capire lo stato dell'arte della filiera, con un approfondimento su incentivi, PNRR e riqualificazione sostenibile del patrimonio immobiliare pubblico e privato. SAIE proseguirà alla Fiera del Levante fino al 21 ottobre mettendo al centro tutti i temi principali del sistema delle costruzioni e dell'ambiente costruito: cantiere, efficienza energetica, digitalizzazione, integrazione edificio-impianto, transizione ecologia, nuove esigenze dell'abitare e del costruire, PNRR. Rilevanti i numeri della manifestazione, a partire dai quattro saloni tematici: Progettazione e digitalizzazione; Edilizia; Impianti; Servizi e media. Quest'anno SAIE è caratterizzata infatti dalla presenza di 407 aziende in esposizione, 25 iniziative speciali, 123 convegni formativi e dal supporto di 75 associazioni del comparto. "Da quando, nel 2018, abbiamo assunto l'organizzazione di SAIE, abbiamo puntato sulle potenzialità della fiera di diventare il punto d'aggregazione per operatori, aziende e istituzioni nazionali e locali - ha dichiarato Ivo Nardella, Presidente Gruppo Tecniche Nuove e Senaf, società organizzatrice di SAIE. Lo abbiamo fatto cercando di raggiungere tutte le realtà italiane grazie a due poli fortemente attrattivi come Bari e Bologna, in un'alternanza strategica annuale che riscontra il favore dei protagonisti del settore. Quello delle costruzioni è un settore vitale per l'economia del Paese, a cui serve un punto di riferimento affidabile e riconoscibile anche a livello internazionale. Per questo siamo orgogliosi del percorso fatto in questi anni: SAIE è ritornato il luogo annuale scelto dal mercato in cui si intersecano dialogo, condivisione di idee e valorizzazione delle novità di prodotto di tutta la filiera delle costruzioni. Il tutto sempre con uno sguardo fisso su innovazione, sostenibilità e attenzione alle persone. Partecipare a SAIE significa aprire una finestra sul futuro del comparto, oltre che moltiplicare le occasioni di networking e approfondimento dei temi del momento." "Il comparto dell'edilizia e delle costruzioni rappresenta un settore trainante per l'economia del nostro Paese. Ripartire il SAIE per noi di Nuova Fiera del Levante è un'attività importante per consentire alle imprese del settore di confrontarsi attraverso workshop e convegni di settore, per trovare l'eccellenza della filiera produttiva e le sue evoluzioni in innovazione, trasformazione digitale ed efficienza energetica, per poter competere in un mercato sempre più competitivo e professionale che si evolve continuamente e molto velocemente - dichiara Gaetano Frulli, Presidente di Nuova Fiera del Levante. Continua il percorso di Nuova Fiera del Levante sullo sviluppo di fiere di settore qualificate e specializzate che ci devono portare a diventare un punto di riferimento tra i più qualificati in Italia."

"Siamo contenti e orgogliosi che SAIE, grazie anche alla collaborazione con BolognaFiere abbia scelto Bari come secondo appuntamento in Italia per riunire le più importanti imprese e associazioni edili del Paese e discutere insieme sul futuro del settore dell'edilizia. Edilizia che ormai da tempo ha smesso di essere sinonimo esclusivo di palazzi ma che significa anche spazi pubblici, asili nido, scuole, e tutto ciò

5. Olanda, il Corano finisce sotto attacco

09/10/2023

che ha a che fare con la rigenerazione urbana nelle nostre città. Temi che ci vedono coinvolti da vicino vista la mole di interventi in corso nella nostra città e che si apriranno a breve grazie ai fondi del Pnrr che ci permetteranno di migliorare Bari ma anche l'intero territorio metropolitano. In questi tre giorni ci saranno tante occasioni per discutere di progetti, di cantieri, ma anche di ambiente, di sostenibilità e di rispetto del territorio. – ha affermato Antonio Decaro, sindaco di Bari.

Bari oggi ha tanto da raccontare su questi temi grazie al lavoro fatto in questi anni che oggi ci permette di parlare di rigenerazione, riqualificazione, riduzione di consumo di suolo, sostenibilità dei cantieri. Tutte attività che ormai da tempo hanno smesso di essere nemiche del settore dell'edilizia e che anzi oggi ci vedono seduti allo stesso tavolo con gli operatori economici, con i progettisti, con le imprese e le associazioni per programmare insieme uno sviluppo più consapevole della città e del territorio. Saie è per noi una vetrina importante che cercheremo di utilizzare e valorizzare al meglio per far conoscere Bari ma anche le straordinarie imprese, professionalità e maestranze che qui vivono e operano.”

“Saie – ha dichiarato Michele Emiliano, Presidente della Regione Puglia – è sempre un'occasione importante per riflettere strategicamente sul ruolo centrale dell'edilizia per la crescita e il benessere delle città e dei territori. Sebbene la filiera delle costruzioni continui a mostrare un trend positivo, restano ancora diverse criticità. Ad esempio, come Regione Puglia stiamo intervenendo per supportare concretamente il sistema delle imprese pugliesi in difficoltà a causa del blocco del meccanismo di cessione dei crediti fiscali da "bonus edilizi" deciso dal Governo nazionale. Nei giorni scorsi, è stata approvata in Consiglio regionale una legge che ha la finalità di salvaguardare anche i livelli occupazionali del comparto edile e dell'intero indotto, sbloccando i crediti fiscali "incagliati", cioè i crediti che giacciono nei cassetti fiscali dei contribuenti senza trovare acquirenti sul mercato. Una misura attesa e fortemente voluta da tutti gli operatori del settore e che farà ripartire i cantieri e le opere bloccate da troppo tempo sul territorio regionale. Noi vogliamo che i settori dell'edilizia e dei materiali per l'edilizia siano tra i principali artefici del cambiamento in chiave sostenibile in atto nel nostro territorio ed è con questo spirito che abbiamo accolto il nuovo investimento di Mapei in Puglia. Occorre, quindi, lavorare insieme ed avere una comune visione collettiva che contempli il miglioramento della qualità della vita e il benessere di tutti i pugliesi.”

News correlate



Claudia Buch nominata presidente del Consiglio di vigilanza della Banca centrale europea

La decisione del II Consiglio dell'Unione Europea. Attualmente vicepresidente della Deutsche Bundesbank, sostituirà Andrea...



Vittoria Hub, Campaner nominato presidente

Vittoria hub, incubatore insurtech basato sull'open innovation e nato su iniziativa di Vittoria assicurazioni, ha nominato...



Crenca è il nuovo presidente degli attuari europei

Nominato durante l'Annual Meeting dell'AAE a Colonia. Il neo eletto: consolidare i settori tradizionali, assicurazioni e...



Rupert Murdoch lascia Fox e News Corp, il figlio Lachlan sarà presidente

Il 92enne magnate dei media lascerà



L'incontro di Mattarella con il presidente tedesco Steinmeier stabilizza Meloni e...

Sergio Mattarella scende in campo a



Pordenone: bando per la rigenerazione dell'ex Fiera

Prevista la realizzazione di un polo sportivo e il restauro dell'ex "Casa del

Dal Saie: edilizia motore dell'Italia Nel 2022 valori cresciuti del 19,6%

La Fiera a Bari. De Bartolomeo: «Svolta per Pnrr e superbonus»

di **Vito Fatiguso**

BARI «Ci troviamo in una fase ricca di opportunità grazie al Pnrr, ma anche molto complessa per le tensioni internazionali. Auspichiamo risposte urgenti per chiudere la stagione del Superbonus senza lasciare allo sbando famiglie e aziende e la conferma delle misure del Dl aiuti contro il caro materiali». Così **Domenico De Bartolomeo**, vice presidente nazionale dell'Ance, in occasione dell'inaugurazione del Saie 2023, la fiera delle costruzioni, di scena fino a domani presso il quartiere espositivo di Bari (407 aziende, 25

iniziative speciali, 123 convegni formativi).

Nel corso dell'incontro è stato presentato il Rapporto Federcostruzioni con i numeri del settore. Ecco l'analisi: nel 2022 la filiera ha raggiunto i 600 miliardi di valore, in aumento del 19,6%. Bene l'occupazione, con oltre 3 milioni di addetti (più 9%). «Per il 2023 - prosegue lo studio - si stima una crescita del più 4%. Tuttavia, sul futuro della filiera ci sono alcune ombre: inflazione, aumento dei costi dell'energia, instabilità geopolitica e il taglio del Superbonus rendono complesso prevedere con certezza l'andamento nel corso del 2024». «L'esposizione - ha chiarito Ivo Nardella, presidente Gruppo Tecniche Nuove e Se-

naf, società organizzatrice di Saie - è ritornato il luogo annuale scelto dal mercato in cui si intersecano dialogo, condivisione di idee e valorizzazione delle novità di prodotto di tutta la filiera delle costruzioni».

Sempre nella giornata inaugurale Nardella ha consegnato le chiavi del Saie al sindaco di Bari Antonio Decaro (cerimonia avvenuta nel Connection hub di Ance Bari e Bat). «Il passaggio da Bologna a Bari - ha sostenuto Nicola Bonerba, presidente di Ance Bari e Bat - avviene in una cornice di grande entusiasmo e con una foltilissima presenza di giovani e di ragazzi delle scuole e del Politecnico di Bari. È esattamente questa la direzione che auspichiamo: far

respirare questa cultura di impresa, nell'assise delle costruzioni, in un momento molto propizio per il comparto».

Sul tema è intervenuto anche Stefano Lacatena, consigliere regionale delegato all'Urbanistica: «Abbiamo approvato la legge per consentire agli enti regionali di acquistare i crediti incagliati delle imprese e portarli in compensazione con quelli che hanno con l'erario. Per il comparto si tratta di una boccata d'ossigeno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'evento

- Saie è la fiera che rappresenta la più grande community di imprese, professionisti e associazioni del settore delle costruzioni. Si tiene a Bologna e Bari



Domenico De Bartolomeo



Nicola Bonerba



Peso:20%

Edilizia, la lenta ripresa

Numeri in aumento secondo Ance dopo la batosta pandemica

● Una filiera forte, in crescita nonostante l'inflazione e in grado di sostenere il PIL della regione. I numeri? La filiera delle costruzioni in Puglia determina il 9% del PIL regionale e dà occupazione all'8% dei lavoratori. Anche gli investimenti sono in crescita: +21,7%. Infonde ottimismo il Rapporto di Federcostruzioni diffuso ieri in occasione dell'inaugurazione del SAIE, la Fiera delle Costruzioni, progettazione, edilizia, impianti, in corso fino al 21 ottobre alla Fiera del Levante di Bari.

Ora però la situazione rischia di cambiare completamente. Secondo le stime Ance, il blocco delle cessioni ha prodotto in tutta Italia un totale di 30 miliardi di crediti fiscali incagliati, pari a quasi 95 mila interventi a rischio. Risolvere il problema è fondamentale sia per il raggiungimento dei target fissati dalla direttiva europea Casa Green, sia per permettere al settore di continuare il suo percorso di crescita. In questo senso, per la Puglia sarà fondamentale l'apporto dei lavori del Pnrr, che attribuisce alla regione quasi 7,1 miliardi di investimenti di interesse per le costruzioni da eseguire entro il 2026.

Il convegno inaugurale - a cui hanno partecipato tra gli altri Paola Marone, presidente Federcostruzioni, Domenico De Bartolomeo, vice presidente ANCE, Stefano Lacatena, consigliere delegato della Regione Puglia, Antonio Decaro, Sindaco di Bari, Andrea Ba-

rocci, Presidente ISI, Gaetano Frulli, presidente Nuova Fiera del Levante e Ivo Nardella, presidente di Senaf (la società del Gruppo Editoriale Tecniche Nuove che organizza SAIE) - è stato l'occasione per capire lo stato dell'arte della filiera.

«Sebbene la filiera delle costruzioni continui a mostrare un trend positivo, restano ancora diverse criticità - ha rilevato il governatore Michele Emiliano - Ad esempio, come Regione Puglia stiamo intervenendo per supportare concretamente il sistema delle imprese pugliesi in difficoltà a causa del blocco del meccanismo di cessione dei crediti fiscali da bonus edilizi deciso dal Governo nazionale. Nei giorni scorsi, è stata approvata in consiglio regionale una legge che ha la finalità di salvaguardare anche i livelli occupazionali del comparto edile e dell'intero indotto, sbloccando i crediti fiscali "incagliati", cioè i crediti che giacciono nei cassetti fiscali dei contribuenti senza trovare acquirenti sul mercato».

«Ci troviamo in una fase ricca di opportunità grazie al Pnrr - ha spiegato De Bartolomeo - ma anche molto complessa per le tensioni internazionali, la spinta dell'inflazione e il rialzo dei tassi d'interesse. Nell'immediato auspichiamo risposte urgenti per chiudere la stagione del Superbonus senza lasciare allo sbando famiglie e aziende e la conferma delle misure del Dl aiuti contro il

caro materiali, indispensabile per evitare il blocco dei cantieri».

Ma cosa dice il monitoraggio Ance Infoplus? Nell'ambito dei lavori pubblici, il 2022 ha visto la pubblicazione di circa 23mila gare per un ammontare corrispondente di 72,3 miliardi. Rispetto al 2021, la dinamica della domanda mostra una fortissima accelerazione in termini di importi banditi. Particolarmente importante per la filiera il capitolo della riqualificazione abitativa. La direttiva europea Casa Green stabilisce che gli edifici residenziali dovranno raggiungere, come minimo, la classe di prestazione energetica E entro il 2030, e la classe D entro il 2033, per poi toccare il net-zero al 2050. In questo contesto, il Superbonus e gli altri incentivi hanno supportato la capacità di spesa delle famiglie.

«La consegna delle chiavi del SAIE, da Bologna a Bari, avviene in una cornice di grande entusiasmo e con una foltissima presenza di giovani e di ragazzi delle scuole e del Politecnico di Bari» le parole del presidente di Ance Bari e BAT Nicola Bonerba. (red. pp)

LA FOTOGRAFIA

Emersa in occasione dell'inaugurazione di SAIE, la Fiera delle Costruzioni in corso fino al 21 ottobre alla Fiera del Levante di Bari

IN PUGLIA

La filiera delle costruzioni segna il 9% del PIL regionale, 8% l'occupazione dei lavoratori
In crescita anche gli investimenti: +21,7%



Peso: 33%

ECONOMIA L'ANAS HA LANCIATO UNA SERIE DI BANDI DI GARA PER MIGLIORARE I COLLEGAMENTI DEI PRINCIPALI TERRITORI PUGLIESI: LA MAPPA

Aprono i cantieri

Salvini a Bari fa il punto sulle opere infrastrutturali previste
Ma da Bernabè allarme sull'Ilva: «Fornitura di gas a rischio»

DE FEUDIS E SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3 >>

Salvini: Pnrr e Ponte di Messina occasione unica per i costruttori

A Bari il convegno di SI&A. Ance: occasione unica per dare un nuovo volto al Paese

MICHELE DE FEUDIS

● **BARI.** Tra i buchi neri del Ponte Morandi o della tragedia di Mestre e la costruzione dell'avveniristico Ponte sullo Stretto c'è la sfida di governo, imprese e tecnici per la manutenzione di ponti e gallerie italiane, per cui l'esecutivo ha istituito un fondo *ad hoc*: a questo percorso la scuola Ingegneria&Architettura ha dedicato un convegno nazionale a Bari, con il patrocinio del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, del Mit, dell'Ance e di Saie.

«Con il Pnrr arriveranno ben 222 miliardi, 108 saranno per il settore delle costruzioni, e in Puglia sono destinati ben 7 miliardi. Si tratta di vivere anni decisivi per dare un nuovo volto al Paese», ha spiegato nell'introduzione Roberto Lorusso, presidente di SI&A. «L'intento è quello di programmare interventi di manutenzione preventiva e di evitare, possibilmente, gli interventi in somma urgenza. Abbiamo su tutto il territorio nazionale oltre 60.000 ponti, molti dei quali costruiti durante il boom economico e che oggi superano i 50 anni di età»: questo il dato di realtà su cui si è dipanato il pomeriggio di studio, qui sintetizzato così da Lorusso.

Al convegno ha portato il suo contributo da Palazzo Chigi in collegamento web il vicepremier Matteo Salvini: «Abbiamo 159 progetti di riqualificazione urbana da seguire passo

dopo passo; 39 miliardi che dipendono direttamente dal Mit, di cui 23 in infrastrutture ferroviarie. L'Italia ha 8840 mila km di strade e autostrade». In questo ambito il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti ha evidenziato la collaborazione ricevuta dai tecnici del mondo delle costruzioni nel realizzare il nuovo quadro normativo che interessa il settore: «Il nuovo Codice degli appalti pubblici, entrato in vigore il primo luglio scorso, non ha bloccato il sistema di appaltistica pubblica perché, solo nei mesi di luglio, agosto e settembre, sono stati richiesti più di 100.000 cig, per 52 miliardi relativi alle opere pubbliche: punta sul principio della fiducia nei confronti dei professionisti, degli amministratori locali e degli imprenditori. Conto che dia risultati l'accordo con Ance e Anci e di fare il tagliando a questo codice il 31 dicembre perché non pretendiamo la perfezione, ci sarà sicuramente qualcosa da aggiornare e accompagnare». Contro l'Italia dei no e dei commissari: Salvini ha ribadito l'interesse prioritario del governo per la sburocratizzazione delle procedure. Poi si è soffermato sulla prossima Manovra, nella quale ci sono i primi stanziamenti per il Ponte di Messina, che copriranno «il fabbisogno dell'apertura dei cantieri fino al passaggio della prima auto nel 2032. Per l'imprenditoria e l'ingegneria italiana

sarà una occasione unica al mondo, quella di partecipare all'opera più ambiziosa in progettazione nel continente europeo». Salvini infine ha chiuso l'intervento annunciando che sarà in Puglia a novembre per visitare e pre-

sentare tutti i cantieri aperti dal Mit, «dalla Napoli-Bari alla Leuca-Maglie».

Il dibattito e le tavole rotonde hanno riservato molti spunti di riflessione per una platea di quasi mille partecipanti. Federica Brancaccio (Ance) ha sottolineato che «è il momento più affascinante per i tecnici dal dopoguerra», mentre Domenico Perrini, presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri ha invitato il ministero dell'Università a prevedere una laurea in ingegneria già «abilitante». Il rettore del Politecnico Francesco Cupertino ha acceso i riflettori non solo



Peso: 1-10%, 2-51%, 3-22%

sull'importanza di formare tecnici per le costruzioni, ma «soprattutto a impegnarsi per insegnare a mantenere» le infrastrutture. Il professor Amedeo Vitone ha invitato a considerare la resilienza delle infrastrutture che con il passare del tempo non devono perdere la propria «capacità funzionale». Gianpiero Strisciuglio, ad di Rfi, ha invece puntualizzato che «sul Pnrr ci sono 24 miliardi di investimenti. Abbiamo l'83% dei nostri interventi in fase realizzativa: in progettazione esecutiva o già in avanzata cantierizzazione. Sulla rete di Rfi, di 17mila chilometri, ci sono 18mila ponti che equivalgono a 40mila campate, oltre a 1600 gallerie per 1600 chilometri».

L'accademico barese al Politecnico di Torino Giuseppe Marano ha osservato che già nello studio Vision 2025 si prevedeva «l'invecchiamento delle infrastrutture civili», mentre il collega Bernardino Chiaia, sempre del Politecnico piemontese, ha invitato a non ridurre tutto all'approccio classico alla manutenzione delle opere, fermandosi «all'ordinario». E poi ha lanciato un monito: «Il ponte di Messina è la sfida del secolo per gli ingegneri strutturalisti: sarà un'opera esposta alle correnti marine, con una vita prevista di 200 anni. Bisogna immaginarla come un'opera viva, che potrebbe anche produrre energia» con le nuove tecnologie green. Nell'ultima tavola ro-

tonda sono intervenuti anche Vincenzo Marzi della direzione Ansa Puglia, Carlo Ricciardi del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, Bernardo Magri, ad di Autostrada dei Fiori, Aldo Isi ad dell'Anas, nonché Roberto Tomasicchio dg della struttura di missione del Pnrr presso Palazzo Chigi.

LA RETE FERROVIARIA

Strisciuglio (Rfi): «Abbiamo l'83% dei nostri interventi in fase realizzativa: in progettazione esecutiva o già in avanzata cantierizzazione»



Irpef, pensioni, imprese e autonomi: le novità della manovra da 28 miliardi

Consiglio dei ministri

Meloni: intervento serio e realistico. Salvini: niente emendamenti
Via libera a Ddl di bilancio, Dl anticipi, due decreti di riforma del Fisco e al Dpb

Una manovra da 28 miliardi che interviene su Irpef, pensioni, imprese, famiglie e molto altro: il Consiglio dei ministri ha varato ieri il pacchetto di provvedimenti che forma la legge di Bilancio 2024: un pacchetto composto da Ddl di bilancio, Dl sugli anticipi alla Pa, due decreti di riforma fiscale e il Documento programmatico di bilancio (Dpb) destinato all'esame della Commissione europea. Per Giorgia

Meloni è una manovra seria e realistica, mentre Matteo Salvini avverte che non ci saranno emendamenti.

—Servizi alle pag. 2 e 3

Da manovra e Irpef misure da 28 miliardi, dominano gli aiuti ai redditi bassi

Legge di bilancio. A cuneo, Irpef e contratti Pa 19 miliardi sul 2024. Oltre ai 15,7 miliardi di deficit, coperture da spending review (4 miliardi) e fondo taglia tasse (4), entrate (1) e Dl anticipi (3 miliardi). Giorgetti: «Stretta sulle pensioni anticipate»

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

L'accoppiata di legge di bilancio e decreto legislativo «taglia-tasse» che avvia la riforma fiscale muove misure per 28 miliardi sul prossimo anno.

Il grosso, 15,7 miliardi, arriva dall'extradeficit votato la scorsa settimana dalle Camere. Ma per completare il quadro delle coperture il Governo

mette mano anche a tagli per 4 miliardi nella Pa statale e territoriale, che nei ministeri si traduce in una riduzione obbligatoria del 5% sulle spese discrezionali, un miliardo di maggiori entrate fra aumento delle accise sui tabacchi e rivalutazione di terreni e partecipazioni, mentre quasi 3 miliardi arrivano dallo spostamento al 2023 di spese dell'anno prossimo operato con il decreto «anticipi».

A completare il quadro interviene

il fondo per la riduzione della pressione fiscale, che era stato rifinanziato per 4,064 miliardi dal decreto Lavoro di maggio (articolo 41 del Dl 48/2023) e «miracolosamente non è stato intaccato dal Parlamento» co-



Peso: 1-8%, 2-66%, 3-24%

me ha spiegato il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti in conferenza stampa. Per questa via, in pratica il decreto legislativo autofinanzia quasi integralmente il taglio Irpef prodotto con l'accorpamento dei due primi scaglioni.

Il riassunto politico delle decisioni assunte ieri è stato offerto in termini pratici da Giorgetti dopo la riunione di Governo, piuttosto rapida se si considera che oltre a programma di bilancio per Bruxelles e legge di bilancio il consiglio dei ministri ha approvato i due decreti su Irpef-Ires e tassazione internazionale che avviano la riforma fiscale. Il dare-avere dei conti 2024, ha sostenuto il titolare dei conti italiani, si fonda su una serie di «schiaffoni dati a tutti i ministri» per recuperare fondi con la spending review e introduce un «accesso molto più restrittivo al pensionamento anticipato», chiaro segnale all'Europa anche in vista del negoziato su un extradeficit «conquistato» e «concentrato esclusivamente per dare una forma di sollievo ai redditi medio bassi, soprattutto al lavoro dipendente, per compensare la diminuzione del potere d'acquisto».

Le misure per le fasce di reddito meno fortunate del lavoro dipendente dominano in effetti ampiamente il panorama degli interventi messi in fila dalle decisioni di ieri. A questa platea sono rivolti direttamente i 14 miliardi

cumulati da replica di taglio al cuneo e riduzione dell'Irpef, ma anche larga parte dei 7,5 miliardi (due anticipati a quest'anno) che alimenteranno i rinnovi contrattuali nel pubblico impiego, dove la maggioranza degli stipendi non è certo sontuosa.

La proroga per tutto il 2024 del taglio al cuneo fiscale nella forma rafforzata dal decreto del 1° maggio vale quasi 10 miliardi e riguarda 14 milioni di lavoratori. Altri 4,28 miliardi sono destinati alla riduzione dell'Irpef del prossimo anno, che offrirà fra i 10 e i 20 euro al mese a 24,9 milioni di contribuenti come spiega la relazione tecnica al decreto delegato. Circa 5,5 miliardi (più due anticipati a quest'anno) alimenteranno per il rinnovo dei contratti nella Pa, che nelle intenzioni del Governo dovrà instradare sulla corsia preferenziale il comparto sicurezza e i lavoratori della Salute. Sempre alla sanità sono indirizzati 3,3 miliardi (300 milioni sono riservati alla Sicilia), con una quota destinata a portare a 500 milioni il fondo per tagliare le liste d'attesa con l'appoggio del privato convenzionato. Un miliardo di euro servirà invece per le misure a sostegno della famiglia, con il rafforzamento del bonus asili nido e la decontribuzione (quota a carico della lavoratrice) per le madri con due figli fino a 10 anni o tre fino a 18 anni. Una quota da 800 milioni è destinata ai più poveri con il

rifinanziamento della Card «dedicata a te» (600 milioni) e del bonus sociale per le bollette (200 milioni) nei primi tre mesi dell'anno. Le bollette di tutti si alleggeriranno poi di una quota del canone Rai, che passerà da 90 a 70 euro all'anno. La compensazione costerà 420 milioni al bilancio dello Stato mentre la Rai dovrà contribuire con una spending da 20 milioni. Rinviata anche Plastic e Sugar Tax, ma solo per sei mesi perché i conti non permettono altro. Sugli investimenti arriva un nuovo aumento di 27 miliardi del fondo fra 2024 e 2038.

Nella riforma fiscale al via anche la superdeduzione per le imprese che assumono, con un costo da 1,2 miliardi di euro che si scarica sul 2025. Ma nei conti del decreto si fa largo anche l'abolizione dell'Ace, l'incentivo agli investimenti delle imprese che vale 4,8 miliardi nel 2025 e 2,8 miliardi l'anno dal 2026. Con una mossa che può iniziare a tracciare la strada per confermare gli sconti Irpef dopo il 2024.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE CONFERME E LE NOVITÀ

1

BUSTE PAGA

Taglio del cuneo prorogato per 14 milioni di lavoratori

Con circa 10 miliardi sul tavolo il governo Meloni conferma per il 2024 il taglio del cuneo a favore dei redditi medio bassi. La misura «oggi in vigore fino a dicembre interessa una platea di oltre 14 milioni di lavoratori dipendenti con un vantaggio medio in busta paga di circa 100 euro al mese. L'attuale versione del taglio al cuneo, confermata il prossimo anno, prevede sette punti in meno per i redditi fino a 25 mila euro, sei punti in meno per i redditi fino a 35 mila euro. A questa misura si aggiunge la riforma delle aliquote Irpef con l'accorpamento delle prime due fasce al 23% per tutti i redditi fino a 28 mila euro l'anno. Secondo i primi calcoli la riduzione del cuneo e la nuova aliquota Irpef rafforzano le buste paga dei lavoratori dipendenti fino a 1.298 euro annui (per 27.500 euro lordi annui)

2

LAVORO

Super deduzione per le assunzioni a tempo indeterminato

Si introducono nuovi incentivi alle assunzioni. Per le assunzioni a tempo indeterminato arriva una «super deduzione» dal valore complessivo di 1,3 miliardi pari al 120% per tutti e fino al 130% per chi assume mamme, giovani, ex percettori di Rdc, persone con disabilità e lavoratori molto svantaggiati (la misura dovrebbe assorbire gli attuali incentivi assunzionali in scadenza a dicembre). Sempre in manovra, la decontribuzione assume un volto nuovo con riferimento alle donne lavoratrici, prevedendo che la quota dello sgravio sia pari all'intera quota dei contributi a carico delle lavoratrici stesse, per un anno se hanno due figli fino all'età di 10 anni del più piccolo e permanente per quelle che hanno 3 figli fino ai 18 anni del più piccolo.

1,2 miliardi

SPESE INDIFFERIBILI

La manovra ha rifinanziato le spese indifferibili, tra cui «strade sicure», gli aiuti all'Ucraina e le missioni internazionali.

4

GARANZIE PUBBLICHE

Sace, stop alla liquidità. Si punta su investimenti in infrastrutture

La riforma delle garanzie Sace approda nella manovra. Per la prima volta dal 2020 l'argomento non è più trattato sotto la voce «misure per la liquidità» ma nel capitolo «misure per il potenziamento degli investimenti». In esso c'è un articolo (in realtà anche l'allegato IV) dedicato alle garanzie Sace alle garanzie green. Il ministro per l'Economia, Giancarlo Giorgetti, aveva annunciato una riforma in cui le coperture pubbliche servissero per attirare fondi privati su investimenti per infrastrutture pubbliche, anche con garanzie parziali, per limitare investimenti pubblici a fondo perduto. Nel settore assicurativo viene introdotto un fondo di garanzia dei rami vita, che funzionerà come il fondo interbancario per le crisi bancarie e nuove disposizioni sulle polizze catastrofali.

5

AGEVOLAZIONI CASA

Superbonus, senza la proroga sconto al 70% dal 2024

I bonus casa, almeno per ora, restano fuori dalla legge di Bilancio. L'effetto più immediato è che non ci sarà la proroga del superbonus sui lavori condominiali avviati, chiesta da tutto il mondo dell'edilizia, Ance in testa. Dal prossimo anno, quindi, la maxi agevolazione scenderà dal 90% al 70% per i condomini e sparirà per le villette e le abitazioni unifamiliari. Resta da capire se questo assetto reggerà al passaggio parlamentare. Anche sul fronte delle cessioni dei crediti al momento non si registrano correttivi. L'intenzione del Governo, però, è fare in modo che, per i lavori realizzati dal prossimo gennaio, resti in campo soltanto il meccanismo delle detrazioni in dichiarazione. In questo modo, si eviteranno i problemi legati alla classificazione di bilancio dei crediti fiscali, con impatti sul deficit del prossimo anno.



Peso:1-8%,2-66%,3-24%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Superbonus, no alla proroga Dal 2024 solo la detrazione

Agevolazioni edilizie. Il ministro Giorgetti chiude: i bonus casa restano per ora fuori dalla manovra
Verso uno stop alle cessioni dal prossimo anno. Il maxi sconto incassa coperture extra per 15 miliardi

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

Nessun intervento in legge di Bilancio. Con la sola eccezione di uno stanziamento extra di 15 miliardi di euro per il 2023 nel decreto Anticipi. Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti nelle ultime battute della conferenza di presentazione della manovra chiude a nuovi correttivi sul superbonus nel Ddl varato ieri dal Governo. E l'indice del testo della legge di Bilancio conferma: al momento nessun intervento previsto sui bonus casa.

Questo ha, soprattutto, una conseguenza. Senza modifiche all'assetto normativo in vigore, il superbonus per come lo abbiamo conosciuto dal 2024 è destinato a sparire. Per i condomini l'agevolazione scenderà al 70%, mentre per villette e unifamiliari sarà cancellata, anche nella versione depotenziata e limitata ai soli redditi più bassi prevista quest'anno. Non ci sarà, insomma, la proroga per i lavori in corso sugli edifici condominiali chiesta, ormai da settimane, da tutto il mondo dell'edilizia, **Ance** in testa.

Resta da verificare se questa posizione di chiusura reggerà di fronte all'urto delle richieste di parlamentari, anche della maggioranza, e associazioni che nel corso del passaggio del testo nelle aule di Camera e Senato continueranno a chiedere il rinvio. Va ricordato, a questo proposito, che già nella conversione del Dl Asset la stessa maggioranza, soprattutto da Forza Italia, aveva proposto emendamenti per spostare per i cantieri già avviati il termine del 31 dicembre in avanti di almeno tre mesi.

Più articolato il discorso su cessione del credito e sconto in fattura. Anche su questo capitolo non compare nulla nel disegno di legge di Bilancio. Giorgetti, però, sul tema ha usato parole rivelatrici di una volontà politica molto chiara: «I lavori devono essere completati entro la

fine dell'anno se si vuole beneficiare dello sconto in fattura. Altrimenti parte il meccanismo delle detrazioni senza la possibilità di sconto in fattura e cessioni, salvo quelli maturati in precedenza».

Le norme attuali, disegnate dal Governo e dal Parlamento con il Dn. 11/2023, prevedono già un blocco totale delle cessioni, con alcune eccezioni. Tra queste spiccano quelle riservate al bonus barriere architettoniche, che ha ancora a disposizione cessione e sconto in fattura, e alle Cilas e ai titoli abilitativi richiesti entro il 16 febbraio 2023. Per tutti questi lavori cessione e sconto sono ancora disponibili. Esiste, allora, una riserva di comunicazioni, presentate soprattutto alla fine del 2022 per mantenere il superbonus al 110%, che rischia di alimentare la cessione del credito ancora a lungo.

È qui che si potrebbe intervenire con una stretta (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri), che avrebbe l'obiettivo di chiudere le porte definitivamente alle possibilità ancora rimaste aperte per le cessioni, evitando una coda di comunicazioni che vada avanti ancora per molti mesi. Potrebbero essere interpretate così le parole del ministro, quando parla di lavori da completare entro fine anno per utilizzare le cessioni o, in alternativa, di detrazioni come veicolo unico a partire dal 2024.

D'altronde Giorgetti ha ricordato che, nonostante le frenate assestate dall'esecutivo nell'ultimo anno, il superbonus continua a produrre detrazioni per tre miliardi al mese. Serve, quindi, un'ulteriore limitazione a partire dal prossimo anno. Se queste correzioni non arriveranno già nel Ddl, potranno essere portate in fase di discussione parlamentare.

La volontà dell'esecutivo, comunque, appare chiara: gestire la spesa per il prossimo anno in maniera controllata e prevedibile, evitando le esplosioni che hanno caratterizzato prima il 2022 e poi

il 2023. Del resto, lo stesso decreto Anticipi varato ieri prevede, «al fine di consentire il perfezionamento delle regolazioni contabili del bilancio dello Stato delle agevolazioni per i bonus edilizi», un incremento di 15 miliardi di euro degli stanziamenti 2023 legati al solo superbonus.

Un passaggio necessario dopo la riclassificazione decisa da Eurostat per i crediti 2023, ritenuti pagabili essenzialmente perché non si sono ancora prodotti gli effetti che il Governo sperava con il decreto Cessioni dello scorso febbraio. Dopo che le spese 2023 sono state tutte caricate sul bilancio di quest'anno, si potrebbe puntare a evitare lo stesso effetto anche nel 2024, chiudendo definitivamente e in modo più drastico il rubinetto della produzione di crediti fiscali.

Sullo sfondo resta, infine, il tema dell'allungamento dell'arco di vita delle detrazioni. Per consentire a un numero maggiore di soggetti di utilizzare le agevolazioni in dichiarazione, l'ipotesi allo studio è quella di riproporre la norma già utilizzata per le spese relative al 2022, che consente di spalmare su dieci anni (anziché quattro) lo sconto e, quindi, di aumentare le possibilità di capienza fiscale. In sostanza, per le spese 2023 potrebbe esserci la chance di optare per dieci rate, a partire dal 2024. Anche questa misura, da tempo allo studio sui tavoli tecnici ministeriali, potrebbe essere introdotta in fase di discussione parlamentare della legge di Bilancio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 38%

STOP A CORRETTIVI

Lo stanziamento extra

Non ci saranno interventi in legge di Bilancio. L'unica eccezione è lo stanziamento extra di 15 miliardi di euro per il 2023 nel decreto Anticipi. Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti nelle ultime battute della conferenza di presentazione della manovra ha chiuso a nuovi correttivi sul superbonus

Niente interventi

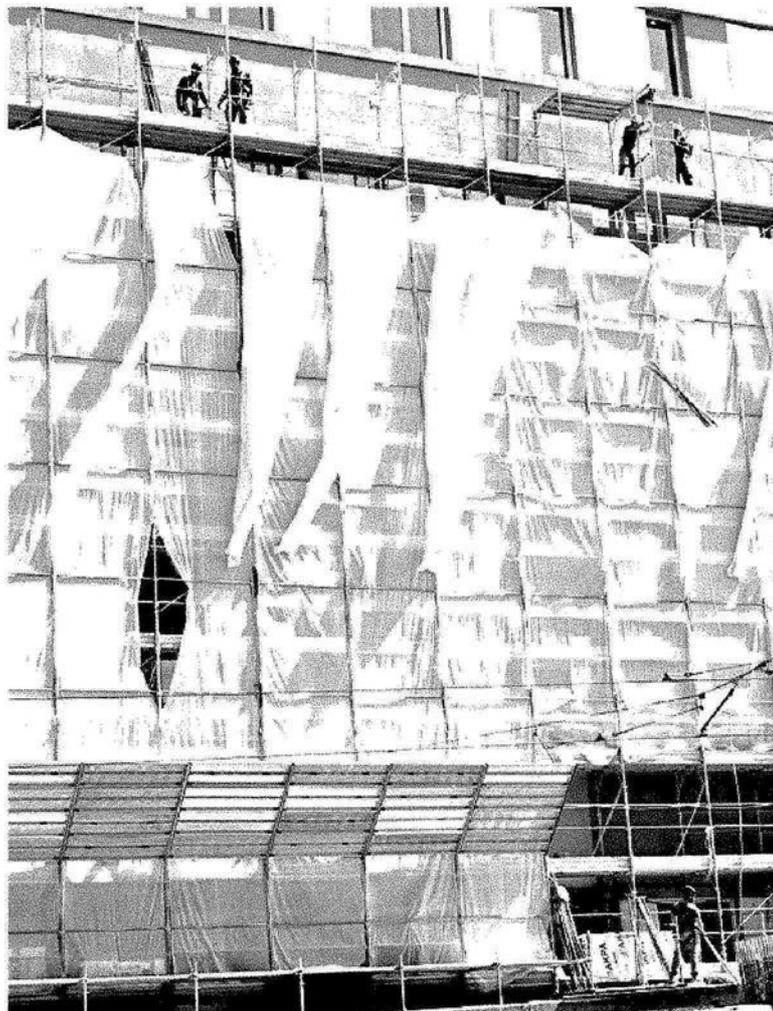
Senza modifiche all'assetto normativo in vigore, il superbonus dal 2024 è destinato a sparire. Per i condomini l'agevolazione scenderà al 70%, mentre per villette e unifamiliari sarà cancellata

Dieci rate. In assenza di cessione del credito e sconto in fattura l'ipotesi allo studio è consentire di spalmare le detrazioni su dieci rate anziché quattro

70%

IL TAGLIO

Da gennaio 2024 il superbonus per i condomini scenderà dal 90% al 70% mentre salterà quello per villette e abitazioni unifamiliari



Peso:38%

Infrastrutture, ci sono l'avvio del Ponte e le garanzie SACE per il 2024. Silenzio sulla proroga delle compensazioni per gli extracosti

Il comunicato di Palazzo Chigi parla di 27 miliardi destinati agli investimenti delle amministrazioni centrali nel periodo 2024-2038: è la consueta ricarica pluriennale del fondo infrastrutture la cui cassa è sempre spalmata negli anni più avanti del periodo. Conterà quanto di questi fondi sarà destinato al triennio 2024-2026. Confermato l'aiuto di SACE per le garanzie e le fidejussioni che le imprese devono prestare negli appalti. Nessuna notizia invece sulla proroga al 2024 delle compensazioni per gli extracosti nelle infrastrutture PNRR e non – di Giorgio Santilli

Il Governo ha approvato ieri la legge di bilancio e il Documento programmatico di bilancio (DPB) che delinea a Bruxelles l'assetto e le principali voci della manovra da 24 miliardi per il 2024. Come sempre, per dare una valutazione definitiva, occorrerà leggere il testo della manovra, ma dalle impressioni maturate nella giornata – fra bozze, comunicato e conferenza stampa – per le infrastrutture c'è poco o niente per il prossimo anno. Il ministro Salvini canta vittoria perché ci sono le risorse per avviare il cantiere del Ponte sullo Stretto, ma nessun numero è stato dato sulla ripartizione nel tempo di queste risorse.

Quello che si evince dal comunicato è invece che è stato ricaricato con 27 miliardi il consueto "fondo infrastrutture" per le amministrazioni centrali che, come sempre, ha una spalmatura quindicennale, quindi 2024-2038. Non bisogna farsi ingannare dalle grandi cifre perché le disponibilità di cassa di questo fondo sono sempre molto prudenti e proiettate negli anni più avanti del periodo. Comunque bisogna capire dai testi a quanto ammontano le risorse disponibili per gli anni che contano oggi, vale a dire il triennio 2024-2026.

Dalle bozze circolate e anche dal comunicato sembra sia stata approvata la riconferma nel 2024 dell'intervento di SACE per aiutare le imprese che devono prestare garanzie e fidejussioni negli appalti. Nessuna notizia, invece, su una delle misure più attese dai costruttori: la riconferma al 2024 dei fondi per coprire le compensazioni agli extracosti negli appalti. La richiesta dell'ANCE è particolarmente pressante anche per evitare che alla fine queste compensazioni vadano soltanto ai general contractor delle tre opere di Alta velocità Terzo Valico, Brescia-Verona e Verona-Vicenza per cui la decisione è stata presa con il decreto legge 104.



Peso:74%

AGEVOLAZIONI EDILIZIE

Superbonus, dal 2024 niente cessioni e sconti in fattura

Dal 2024 con la manovra arriverà lo stop alla possibilità di sfruttare il superbonus tramite cessione del credito e sconto in fattura. Confermata la possibilità di spalmare la detrazione in dieci anni, mentre non c'è spazio per proroghe ai condomini.

De Fusco, Dell'Oste, Melis, Mobili, Paciello, Rogari, Trovati, Tucci —alle pagine pag. 8, 9, 10, 11

Superbonus addio: via sconti in fattura e cessioni dei crediti

Edilizia. Nella manovra lo stop da gennaio ai due meccanismi di utilizzo delle agevolazioni. Ritorno alla detrazione in 10 anni per blindare la contabilizzazione per cassa. Niente rinvii per i condomini

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

Il Superbonus accompagnerà ancora a lungo il cammino faticoso dei nostri conti pubblici.

Ma dal prossimo anno dovrebbe scomparire definitivamente dal panorama normativo italiano. Perché dopo la cancellazione del 110% con il decreto di metà febbraio che ha tentato senza molto successo di tamponare le falle aperte nella finanza pubblica, il Governo si appresta a cancellare dal 2024 anche l'altra caratteristica chiave della super-detrazione: la possibilità di utilizzarla tramite lo sconto in fattura e la cessione del credito. Mentre viene esclusa al momento qualsiasi forma di proroga del termine di fine anno per concludere i lavori in condominio sfruttando l'agevolazione massima del 110 per cento.

La manovra, insomma, si pone l'obiettivo di completare la normalizzazione di un Superbonus che ha travolto oltre ogni previsione i saldi del bilancio pubblico italiano, per riportare gli sconti fiscali dell'edilizia nei binari tradizionali seguiti per molti anni dai vecchi sconti del 50 e del 65% senza mai offrire sorprese alla dinamica dei conti.

In quest'ottica la conferma strutturale della possibilità di utilizzare le detrazioni in 10 anni, altra misura in arrivo con la manovra, serve a contenere il tratto regressivo dell'agevolazione, permettendone l'utilizzo anche a chi non dichiarando redditi alti

spesso non ha capienza fiscale per assorbire lo sconto in quattro anni.

Il ritorno alla tradizione anticipato sul Sole 24 Ore del 13 settembre, con la rateizzazione decennale e la chiusura delle vie alternative che hanno creato quella sorta di moneta fiscale alla base della pesante ipoteca sul debito, serve però anche per provare a blindare la contabilizzazione per cassa dei nuovi crediti d'imposta indicata da Eurostat e Istat alla fine di settembre.

Un criterio, quello dei crediti etichettati come «non payable», che se non verrà rimesso in discussione facilita parecchio la gestione del bilancio pubblico, allineando gli effetti del bonus sul deficit e sul debito e fermando la girandola degli impatti sul disavanzo che è impazzita nell'ultimo anno. E che complica ogni ipotesi di proroga anche per le scadenze sui lavori in corso nei condomini.

Sul punto la pressione politica rimane elevata, e anche i costruttori avevano detto di essere riusciti a spuntare una generica apertura nell'incontro a Palazzo Chigi con il Governo di venerdì scorso; ma altrettanto alto rimane il timore di aprire nei conti pubblici nuovi strappi complicatissimi da quantificare in via preventiva come dimostra in modo molto efficace l'esperienza di questi anni. Al punto che ora le ipotesi di proroga vengono escluse.

In ogni caso il dossier sugli sconti fiscali all'edilizia rimarrà aperto anche dopo la nuova stretta in manovra, che potrebbe trovare spazio nei testi iniziali oppure arrivare con ma-

xiemendamento al termine dell'esame parlamentare per cercare di contenere un dibattito che si annuncia acceso. Perché in gioco rimane l'esigenza di proseguire negli incentivi al rinnovamento e all'efficientamento energetico del patrimonio immobiliare, magari con strumenti più efficaci nel rapporto fra costi e benefici rispetto a un Superbonus che nonostante i quasi 100 miliardi di costo registrato fin qui ha interessato poco più del 3% degli immobili italiani.

Per trovare altro respiro finanziario il Governo ha introdotto il tema nella proposta di Repower Eu, l'integrazione da 19,2 miliardi del Pnrr inviata dall'Italia a Bruxelles il 7 agosto.

La previsione è di destinare 4 miliardi, divisi a metà fra 2024 e 2025, al cosiddetto «Ecobonus sociale», chiamato così perché «indirizza il sostegno esclusivamente alle categorie di persone a basso reddito» come si legge a pagina 140 del documento italiano con la proposta alla Commissione.

Ma l'esame comunitario è ancora in corso, e a quanto risulta i tecnici dell'Esecutivo Ue hanno indirizzato



Peso: 1-2%, 9-32%

più di un'obiezione all'idea di finanziare con questo programma un altro giro di crediti d'imposta all'edilizia, anche se riservati alle famiglie meno fortunate sul piano economico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le critiche delle opposizioni

Schlein: salvare sanità e scuola

«Coperta corta ma ad accorciarla è stato il governo Meloni, che invece di combattere l'evasione ha fatto 14 condoni». Così la leader Pd Elly Schlein, che indica come priorità lavoro, sanità e scuola.

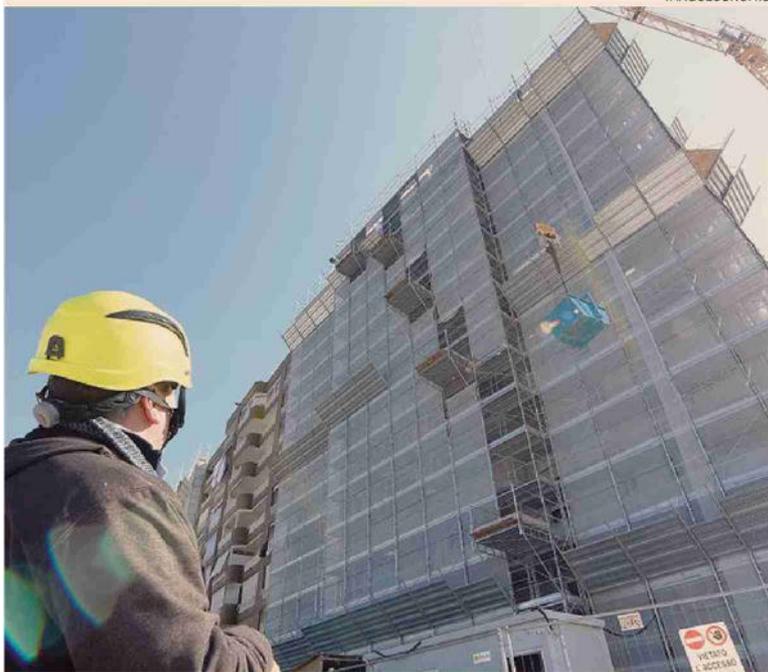
Calenda: manovra sbagliata

«La legge di bilancio è sbagliata perché indebita i cittadini con un taglio alle tasse provvisorio. E pericolosa, perché la situazione finanziaria è instabile». Così il leader di Azione Carlo Calenda.

CALENDARIO FISSO
Esclusa al momento la proroga del termine di fine anno per chiudere i lavori agevolati al 110%

I cantieri.
Interventi sui condomini

NUOVO TENTATIVO
Obiezioni della Ue alla proposta italiana che prevede 4 miliardi per l'Ecobonus sociale nel Repower Eu



IMAGOECONOMICA



Peso:1-2%,9-32%

Superbonus, la detrazione in dieci anni verso la proroga

Casa. Rate lunghe anche per le spese del 2023
Più tempo ai cantieri avviati in condominio:
continua il pressing **Ance** per ottenere il rinvio

Giuseppe Latour
Giovanni Parente

Detrazione in dieci anni, anziché quattro, anche per i lavori di superbonus realizzati nel 2023. Nel cantiere della manovra attesa - almeno per i suoi numeri chiave - insieme ai due decreti attuativi della delega fiscale in Consiglio dei ministri domani alle 9.30 e che si aggirerà su un valore complessivo di 23 miliardi (una parte dei 5 miliardi dei contratti pubblici è nel Dl anticipi e quindi "pesa" sul 2023), spunta l'ennesimo intervento per affrontare il dossier dei crediti incagliati. Mentre resta alto il pressing del mondo dell'edilizia, a partire dall'**Ance**, per avere una proroga a favore dei cantieri di superbonus che non riusciranno a chiudere i lavori entro fine anno.

Sull'allungamento della detrazione nel 730 (o anche in Redditi) il modello è una norma inserita in fase di conversione nel decreto 11/2023 di febbraio scorso. Lì si dava ai contribuenti la possibilità, per le spese 2022 di superbonus, di optare per un allungamento in dieci anni dei tempi di detrazione, saltando però la dichiarazione del 2023 perché i modelli erano stati già diffusi al momento della scrittura della norma. Si tratta di un'alternativa vitale in assenza della possibilità di cedere il credito, a causa del mercato bloccato. Solo una minoranza di contribuenti, infatti, è in grado di sopportare il carico delle detrazioni da super-

bonus spalmate su quattro anni: circa 2,2 milioni per i lavori condominiali e appena 500mila per le unifamiliari.

Allungando i tempi si darebbe a più soggetti un'alternativa concreta da esercitare in mancanza della cessione del credito, finita a più riprese nel mirino del Governo. Lo schema potrebbe essere simile alla norma introdotta sulle spese 2022: quindi, per le spese 2023

potrebbe esserci l'opzione di spalmare i bonus in dieci rate, a partire dal 2024.

Questa misura sarebbe legata a filo doppio alla partita dei crediti incagliati, sulla quale c'è la volontà di andare incontro a chi ha sostenuto in buona fede le spese e ora si trova in grande difficoltà a sfruttare le agevolazioni che ha maturato. Anche perché sulla questione dei crediti fiscali pende ancora la possibile revisione dei criteri di classificazione da parte di Eurostat. Se, infatti, una parte rilevante dei crediti maturati finora andasse dispersa, si tornerebbe a considerarli «not payable», caricando gli oneri sui bilanci pubblici anno per anno, secondo l'effettiva fruizione dei bonus. Di fatto, così, si andrebbe a peggiorare il deficit dal



Peso: 20%

2024 in poi, rispetto all'assetto attuale. Continua, intanto, il pressing per ottenere la proroga del superbonus per i cantieri dei condomini già avviati. Lo ha ricordato la **presidente Ance**, Federica Brancaccio, a margine dell'incontro durante il quale, venerdì sera, sono state illustrate alle parti sociali le linee di indirizzo della manovra. Le imprese hanno più volte sottolineato come la mancata proroga rischi di portare problemi alla sostenibilità dei cantieri avviati, dal momento che l'agevolazione passerebbe in molti casi, con un vero scalone, dal 110 al 70 per cento. E lo farebbe, soprattutto, a causa di ritardi non imputabili a imprese e contribuenti, a partire da quelli del mercato dei crediti.

Il nodo è, però, legato ai costi di questa misura. Sono circa 12,7 miliardi, in base ai dati Enea, i lavori condominiali in attesa di essere completati e di accedere al superbonus. Proprio per questo è probabile un braccio di ferro che andrà avanti fino all'ultimo, con obiezioni legate alla tenuta dei conti pubblici. Un compromesso potrebbe andare nella direzione di allungare la vita solo ai cantieri che hanno raggiunto uno stato di avanzamento rilevante: «La posizione - ha detto ieri il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto, parlando delle prospettive del superbonus - è chiudere le partite che sono arrivate al 70-80% e chiudere quell'esperienza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Attesa domani al varo in Consiglio dei ministri la legge di bilancio da 23 miliardi



Peso:20%

Statali, cinque miliardi ai rinnovi Superbonus ancora sul tavolo

Parti sociali a Palazzo Chigi. L'Ance: «Spiragli sulla proroga del bonus, è all'attenzione dell'Esecutivo»
Landini diserta l'incontro, polemica sul salario minimo. Giorgetti: non governiamo governati dallo spread

Marco Rogari
Claudio Tucci

Una manovra leggera per le scarse risorse a disposizione e la congiuntura difficile ma «responsabile». Che conferma il taglio del cuneo oggi in vigore anche per il 2024, avvia l'accorpamento delle prime due aliquote Irpef solo per il prossimo anno, punta a sostenere i redditi più bassi introduce alcune misure per favorire la natalità e incentivi per le donne lavoratrici, stanziando circa 5 miliardi per i rinnovi dei contratti del pubblico impiego, di cui due per i medici. E destina circa 3 miliardi al settore della sanità pubblica. Il governo, rappresentato dal sottosegretario, Alfredo Mantovano, dai ministri Giancarlo Giorgetti (Economia), Marina Calderone (Lavoro), e dal vice ministro dell'Economia con delega al Fisco, Maurizio Leo, illustra le linee guida della legge di bilancio e del decreto fiscale, che sono all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri di lunedì, nel doppio incontro serale con le parti sociali.

Un tavolo che registra l'assenza annunciata della premier Giorgia Meloni, per gli impegni in Congo e Monzambico, ma al quale non partecipa neppure Maurizio Landini, anche se la Cgil è presente con il segretario confederale, Christian Ferrari. «Io stasera non vado», perché il governo segue una logica che significa «non riconoscere le parti sociali», afferma il leader della Cgil in una conferenza stampa convocata nel primo pomeriggio, non senza aver prima definito «miope» la manovra che «pensa solo a questioni elettorali». Landini annuncia che

mercoledì prossimo l'assemblea della Cgil deciderà le risposte da dare sulla manovra rimarcando l'intenzione di andare avanti con la mobilitazione, senza escludere lo sciopero. E attacca anche sul salario minimo sostenendo che il Cnel ha snaturato il suo ruolo piegandosi a una logica politica: ha «scelto di fare la terza Camera». Immediata la replica del presidente Renato Brunetta: è lui che fa politica, «giù le mani dal Cnel». Anche la Uil, ieri sera al tavolo con il segretario confederale Domenico Proietti, fa sapere che martedì riunirà i suoi organi per portare avanti la mobilitazione. Per la Cisl, presente al tavolo con il numero uno Luigi Sbarra, è necessario sostenere l'impostazione di politica economica e finanziaria con un profilo espansivo che faccia leva su crescita, rilancio degli investimenti, qualità e quantità dell'occupazione, miglioramento della produttività per poterla distribuire ai lavoratori aumentando salari e competitività.

È toccato al ministro Giorgetti illustrare la manovra che, ha spiegato, «risponde alle regole europee». Il titolare del Mef ha spiegato che ci sarà una operazione di taglio significativa sulle spese discrezionali dei ministeri, quantificata in almeno due miliardi. Che assieme all'extra deficit, autorizzato dal Parlamento, porta la dote a 16-17 miliardi, con cui rifinanziare il taglio al cuneo (sei punti fino a 35 mila euro, sette fino a 25 mila, di cui ne stanno beneficiando oltre 14 milioni di lavoratori dipendenti), e avviare la riforma fiscale con l'accorpamento delle aliquote per ricomprendere i contribuenti fino

a 28 mila euro. «Abbiamo preso una decisione consapevole con l'extra gettito perché vogliamo compensare l'effetto dell'inflazione - ha detto Giorgetti -. Ma non governiamo governati dallo spread». Sul fronte pensioni il governo annuncia la replica di quota 103

e un intervento sull'Ape sociale per renderla maggiormente rispondente a un criterio di equità. Sono oggetto di approfondimento l'agevolazione della previdenza complementare e la tassazione agevolata sui premi di produttività e fringe benefit. Perde invece quota la potatura delle tax expenditures («è un lavoro lungo e laborioso», ha detto il vice ministro Leo). Confermata la mini-Ires per agevolare chi assume. Escluso invece qualsiasi intervento sulle tasse di successione.

Novità non sono escluse sul Superbonus: «Abbiamo avuto qualche spiraglio di apertura, non ne conosciamo i contorni, ma sappiamo che il problema è all'attenzione del governo», afferma l'Ance. Confcommercio e Confesercenti valutano positivamente la conferma del taglio del cuneo e l'attuazione della prima parte della riforma fiscale, ma chiedono di proseguire con il taglio delle tasse e la spinta a investimenti e crescita. Sulla stessa linea Confartigianato, che chiede più impegno per far crescere la fiducia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Palazzo Chigi. L'incontro tra il Governo e le parti sociali sulla legge di bilancio



Peso: 28%

MANOVRA, IL LEADER SALTA L'INCONTRO

Landini-governo, è lite

di **Claudia Voltattorni**

Il leader della Cgil Landini dà forfait all'incontro con il governo e definisce la manovra «miope e che pensa solo ad interessi elettorali». Lunedì il primo via libera alla riforma fiscale.

a pagina 44 **Marro**

Tasse, 15 miliardi per tagliare il cuneo

Il no di Landini: solo misure elettorali

Il leader della Cgil diserta Palazzo Chigi. Sbarra (Cisl): apprezziamo la disponibilità del governo

di **Claudia Voltattorni**

ROMA Priorità alla natalità e ai redditi bassi. Dopo l'incontro con le parti sociali che ha visto lo strappo del leader della Cgil Landini, è questo il quadro emerso della manovra firmata Meloni-Giorgetti che sta per essere licenziata con il Consiglio dei ministri di lunedì: 15 miliardi per il taglio del cuneo, 3 sulla sanità, 5 per il rinnovo dei contratti pubblici.

Ma cresce anche la tensione intorno. Landini, assente all'incontro, ha definito la manovra «miope» e «di chi pensa solo a questioni elettorali». La Uil: «Poche risorse per sa-

nità e contratti».

Ieri da una parte del tavolo c'erano il sottosegretario alla Presidenza Alfredo Mantovano, i ministri dell'Economia e del Lavoro Giancarlo Giorgetti e Marina Calderone e il vicesegretario dell'Economia Maurizio Leo. Assente la premier Meloni. Dall'altra parte del tavolo Cgil, Cisl e Uil, Ugl, Confindustria e Abi, e le associazioni di categoria (Confcommercio, Confesercenti, Coldiretti, Alleanza delle Cooperative, Confartigianato, Confagricoltura, Cna, Copagri, Confsal, **Ance**). Assente però proprio Landini, che in una conferenza stampa ha criticato l'incontro con 17 associazioni a poche ore dal Cdm di lunedì e le «mancate risposte» alle richieste di Cgil avanzate a fine agosto: «Significa

non riconoscere il ruolo delle parti sociali, c'è un disegno complessivo che ci sembra pericoloso per il Paese».

Presente invece il leader Cisl Luigi Sbarra che ha sottolineato: «Apprezziamo la disponibilità del governo ad anticipare alle parti sociali orientamenti e contenuti della prossima manovra». Al governo ha chiesto di sostenere «un profilo espansivo» della politica economica e finanziaria basato su «crescita, rilancio degli investimenti, qualità e quantità dell'occupazione». E necessario, dice, «ridurre e rendere strutturale il taglio delle tasse sul lavoro per difendere i redditi di lavoratori e famiglie».

Da parte sua il governatore uscente della Banca d'Italia

Ignazio Visco continua a invitare alla prudenza e cerca di rassicurare sui conti pubblici italiani. «Non penso che dovremmo avere tutti questi timori e tensioni», anzi, sottolinea, per l'economia italiana «c'è stato un grosso rimbalzo», con «una riduzione consistente» sul rapporto debito/Pil. Il punto ora è «se nei piani del governo ci sia una ulteriore riduzione o no e quali siano le limitazioni: la prudenza è necessaria, ma bisogna crescere di più e questa — dice Visco — è la principale ragione per cui i mercati sono preoccupati». Sull'inflazione Ue: «Siamo sulla buona strada per il target del 2%».

Il caso

● Ieri il governo ha ricevuto a Palazzo Chigi sindacati e imprese in vista della presentazione della manovra di bilancio. La premier Giorgia Meloni non ha partecipato all'incontro. Erano presenti le principali sigle sindacali, tra cui la Cgil ma non il segretario Landini. «Io non andrò, si tratta di una illustrazione della manovra»



A sinistra il segretario generale della Cgil Maurizio Landini. A destra il ministro delle Finanze, Giancarlo Giorgetti



Peso:1-2%,44-27%

Manovra, 5 miliardi per i contratti pubblici Ma è scontro con la Cgil

di **Valentina Conte**

ROMA – A Palazzo Chigi la premier Meloni non c'è. Dall'altro lato del tavolo, tra le parti sociali nell'incontro sulla manovra, assente anche il leader del maggior sindacato italiano. Maurizio Landini l'aveva detto, in una conferenza stampa convocata nel pomeriggio: «La Cgil ci sarà, io no».

Scelta non casuale. Perché i rapporti col governo sono ai minimi termini. E il no al salario minimo, ufficializzato giovedì da Meloni poche ore dopo l'approvazione del documento Cnel - con 39 sì e 15 no su 62 presenti - ha spezzato ogni barlume di dialogo. Anzi incendiato le relazioni tra Cgil e Renato Brunetta, neo presidente del Cnel. Con l'accusa di Landini sul Cnel «snaturato, politicizzato, terza Camera». E il contrattacco di Brunetta: «Landini fa politica, giù le mani dal Cnel».

Tocca quindi al ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti provare a tirare le fila con sindacati e imprese. Con lui, la ministra del Lavoro Marina Calderone e il vicesegretario alla presidenza del Consiglio. Per la Cisl c'è il segretario Luigi Sbarra. Per la Uil Domeni-

co Proietti, perché Pierpaolo Bombardieri è impegnato a Parigi.

«Abbiamo preso una decisione consapevole con l'extra deficit perché vogliamo compensare l'effetto dell'inflazione: ma non governiamo governati dallo spread», esordisce Giorgetti. Il ministro conferma che il deficit da 15,7 miliardi serve a confermare il taglio al cuneo contributivo e all'Irpef, ma le due misure non sono strutturali: «Solo per il 2024». Annuncia «5 miliardi per il rinnovo del contratto dei dipendenti pubblici». E «3 miliardi per la sanità».

Cifre «non sufficienti», per Cgil e Uil. «Confermata Quota 103, per il resto nient'altro sulla previdenza», dice Domenico Proietti (Uil) all'uscita. «Andata male, torna l'austerità: nessuna risposta su salari e sanità, zero sul Pnrr, solo un'informativa lacunosa e generica», aggiunge Christian Ferrari (Cgil).

«Il governo ha recepito molte proposte e priorità della Cisl», si rincuora invece Luigi Sbarra. Anche i costruttori dell'Ance, guidati da Federica Brancaccio, sospirano perché «c'è uno spiraglio per il Superbonus». Per Palazzo Chigi «clima costruttivo e proficuo». La manovra sarà «seria, responsabile e realista, con priorità a redditi e pensioni più bassi».

Di sicuro non avrà il lasciapassare di Landini che la definisce invece «miope, elettorale, non orientata alla crescita». La rottura con Meloni maturava da tempo. Dalla lettera di fine agosto, senza mai risposta alla richiesta di essere convocati non a giochi fatti. Poi l'incarico al Cnel sul salario minimo, «per prendere tempo». La manifestazione dei 200 mila a Roma il 7 ottobre. Infine il documento sul salario - «votato a maggioranza, mai successo al Cnel» - dall'esito scontato. Per Landini tutti segnali che «questo governo non riconosce le parti sociali, anzi ne ha paura». Così la decisione di non andare a Palazzo Chigi: «Tavolo senza trattativa, solo informativa».

Il prossimo passo è l'assemblea generale Cgil di mercoledì 18. «Decideremo come proseguire la mobilitazione», dice il leader Cgil. Anche la Uil riunisce martedì il consiglio nazionale. Si avvicina lo sciopero generale.

Landini diserta l'incontro a Palazzo Chigi e attacca il Cnel sul salario minimo: "Fa la terza Camera"

Il numero

3 mld

Sanità
Il ministro dell'Economia Giorgetti ha annunciato a sindacati e imprese che la manovra stanzerà 3 miliardi per la sanità. Il ministro della Salute Orazio Schillaci ne aveva chiesti però almeno 4

Giancarlo Giorgetti

Il ministro dell'Economia ha illustrato le prossime misure economiche alle parti sociali



Peso:42%

Il governo alle parti sociali: da quattro a tre aliquote, 5 miliardi ai contratti della pubblica amministrazione Giorgetti: "Non siamo governati dallo spread". Dura la reazione dei sindacati, giudizi positivi solo dalla Cisl

Una manovra da 22 miliardi 3 alla sanità, 15 a cuneo e Irpef l'extra-deficit va ai ceti deboli

IL VERTICE

PAOLO BARONI
ROMA

I 15 miliardi dell'extradeficit verranno destinati al taglio del cuneo fiscale e alla riduzione da 4 a 3 aliquote Irpef, ben 5 miliardi finanzieranno invece il rinnovo dei contratti della pubblica amministrazione e 3 la sanità. Sono questi i capisaldi della nuova mini-manovra da 22 miliardi che il governo si appresta a varare lunedì, illustrati ieri sera dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti che assieme alla ministra del Lavoro Marina Calderone, al viceministro alle finanze Maurizio Leo ed al sottosegretario alla presidenza Alfredo Mantovano ha incontrato le parti sociali. «Non governiamo governati dallo spread ma non possiamo ignorare l'onda negativa dell'inflazione soprattutto sui redditi bassi» ha spiegato Giorgetti illustrando il senso dell'intera operazione a partire dalla «decisione consapevole» di utilizzare l'extradeficit per mitigare il carovita.

Il rifinanziamento del taglio del cuneo fiscale (7 punti sino a 25 mila euro di reddito e 6 sino a 35 mila) che finirà nella legge di bilancio e la revisione dell'Irpef (accorpare le prime

due aliquote e tassando al 23% i redditi sino a 28 mila euro), che farà parte di un decreto legislativo a parte e conterrà anche la mini-Ires per chi assume, viaggeranno in parallelo e saranno finanziate solamente per il 2024. Mentre tutti, imprese e sindacati, ieri hanno chiesto che il taglio del cuneo sia invece strutturale. Rinviato, pare, il taglio delle deduzioni e detrazioni, di contro però la spending review sui ministeri andrà oltre i 2 miliardi previsti sinora. Qualche novità («spiragli») secondo la presidente dell'Ance Brancaccio potrebbero arrivare sul superbonus: il governo starebbe infatti valutando una possibile proroga per evitare che i lavori iniziati possano rimanere incompiuti.

Per Maurizio Landini, che ieri a sorpresa ha disertato l'incontro inviando al suo posto il segretario confederale Christian Ferrari, contestando metodo e merito delle scelte del governo, la manovra che l'esecutivo si appresta a varare è «miope, fatta da chi pensa solo a questioni elettorali». Non solo, ma «ci convocano in 17 per un'ora e mezza di venerdì sera e lunedì c'è il Consiglio dei ministri sulla manovra che hanno già deciso

di fare» ha protestato Landini, sostenendo di non aver avuto «alcuna risposta» alla richiesta di incontro avanzata a fine agosto né altre occasioni di trattativa.

Nel merito per Landini quello che sta venendo avanti è «un disegno complessivo pericoloso per il Paese. La manovra che stanno mettendo in campo non fa crescere il nostro Paese, non c'è una ripresa degli investimenti, ha una visione miope di chi pensa semplicemente a questioni elettorali ed ha paura di confrontarsi con le parti sociali, che sono quelle che hanno tenuto in piedi il Paese» ha rimarcato il segretario generale Cgil, tornando a chiedere al governo «un cambiamento vero delle politiche economiche e sociali».

Di tutt'altro parere il leader della Cisl Luigi Sbarra, che delle tre grandi confederazioni ieri sera era l'unico leader presente e che al termine dell'incontro ha detto di aver «apprezzato la volontà del governo di anticipare alle parti sociali orientamenti e contenuti generali della prossima Legge di stabilità». Per la Cisl «è necessario che la politica economica abbia un profilo espansivo, che faccia leva su crescita, rilancio degli in-



Peso:29%

vestimenti, qualità e quantità della occupazione, governo delle crisi industriali, miglioramento della produttività per poterla redistribuire ai lavoratori aumentando salari e retribuzioni».

Mentre per Domenico Proietti, che rappresenta la Uil al posto segretario generale Bombardieri impegnato a Parigi in una manifestazione della Ces, occorre rendere strutturale il taglio del cuneo, dare più risorse alla sanità ed aumentare quelle destinate ai contratti, rivalutare

tutte le pensioni e dare più flessibilità in uscita.

La Uil riunirà i propri organismi martedì 17, la Cgil lo farà il giorno dopo. Quanto alla Cisl valuterà i contenuti della legge di stabilità non appena ci sarà il testo ufficiale. «E come sempre il nostro giudizio sarà esclusivamente sindacale e riguarderà il merito del provvedimento» ha tenuto a precisare Sbarra.

L'intenzione di Landini è invece quella di andare avanti con la mobilitazio-

ne valutando «tutti gli strumenti» a disposizione del sindacato, «senza escludere nulla. Noi non siamo d'accordo: non staremo né zitti, né fermi». —

Rinviata la riforma delle detrazioni Mini-Ires per le assunzioni



MAURIZIO LANDINI
SEGRETARIO GENERALE DELLA CGIL



FEDERICA BRANCACCIO
PRESIDENTE DELL'ANCE



ieri il governo ha incontrato sindacati e parti sociali sulla legge di Bilancio

La manovra è fatta da chi pensa solo a questioni elettorali
Non staremo né zitti né fermi

Spiraglio Superbonus al vaglio una proroga per non lasciare incompiuti i lavori iniziati



Peso:29%

Vertice con le parti sociali: Sanità, 3 miliardi

**Manovra, 5 miliardi ai contratti della Pa
Giorgetti rassicura l’Fmi: bilancio serio**

BRUXELLES L’Italia rassicura l’Fmi sulla solidità della manovra e sul contenimento del deficit, mentre l’Europa arriva divisa al nuovo tavolo negoziale sulla riforma del Patto di stabilità. Da Marrakech, dove sono in corso gli incontri annuali del Fondo monetario internazionale e della Banca Mondiale, ma pure le riunioni dei capi delle Finanze del G7 e del G20, il ministro dell’Economia

Giancarlo Giorgetti ha garantito che la diversità di vedute tra governo e Fmi sullo stato di salute dei conti pubblici italiani «si ricomporrà quando avranno letto i documenti ufficiali. L’ho spiegato a tutti i miei interlocutori». Vertice a Palazzo Chigi con le parti sociali: 5 miliardi per la pubblica amministrazione.

Cifoni e Rosana
alle pag. 13 e 18



Ai contratti Pa 5 miliardi Ape sociale per sempre

► Vertice a Palazzo Chigi con associazioni e sindacati. Mini-Ires per chi assume ► Spiragli per una proroga del Superbonus Landini diserta l’incontro, ma la Cgil c’è

I PROVVEDIMENTI

dal nostro inviato

CAPRI Cinque miliardi per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego, tre per incrementare il fondo sanitario nazionale, destinati poi a crescere negli anni successivi. Circa quindici per la conferma del taglio del cuneo contributivo e per l’accorpamento dei primi due scaglioni dell’Irpef (entrambe misure

che però al momento valgono solo per il 2024); più le misure specifiche per le famiglie con almeno tre figli. Viaggia intorno ai 23 miliardi complessivi la legge di Bilancio che il governo ha



Peso: 1-7%, 13-38%

presentato ieri sera alle parti sociali in vista dell'approvazione nel Consiglio dei ministri fissato a lunedì. La manovra sarà accompagnata da un corposo pacchetto fiscale, che rappresenta di fatto un primo "modulo" della riforma approvata in forma di delega dal Parlamento. Oltre alle novità sull'Irpef ci saranno la minimum tax in particolare per le multinazionali (in attuazione di quanto deciso a livello internazionale) e la riduzione dell'aliquota Ires per le società che creano occupazione aggiuntiva, in particolare di donne e di persone uscite dal reddito di cittadinanza. In più semplificazioni per gli imprenditori che rientrano nel nostro Paese o vi portano comunque nuovi investimenti.

LA SCALETTA

Durante l'esposizione della propria scaletta il governo ha voluto enfatizzare il contesto complicato in cui nasce questa manovra, definita «seria responsabile e realista». E ha ricordato che la scelta di ampliare di circa 16 miliardi il disavanzo previsto

per il prossimo anno ha fatto alzare più di un sopracciglio nelle capitali europee. «Non governiamo governati dallo spread» ha sintetizzato il ministro dell'Economia. Il rischio che va-

da in scena - di fatto - un allentamento dei vincoli di bilancio da parte di un Paese ad alto debito dovrebbe essere in parte attenuato dall'impegno a perseguire una revisione della spesa più ambiziosa: in linea con le regole di bilancio comunitarie in via di definizione tenere sotto controllo la spesa è considerato un comportamento virtuoso. Per questo servirà però un maggior impegno sulla spending review, che potrebbe anche superare la soglia dei 2 miliardi già annunciati da Giorgetti.

LA PREVIDENZA

Anche il dossier pensioni è "attenzionato" in Europa e dagli analisti internazionali, ha poi fatto notare l'esecutivo quasi a mettere le mani avanti. E così ci saranno la proroga di Quota 103 (uscita anticipata dal lavoro con 61 anni di età e 42 di contributi) e l'Ape sociale (il trattamento ponte riservato a disoccupati e categorie disagiate): quest'ultima misura però dovrebbe diventare strutturale, ovvero entrare per sempre nella legislazione. In materia previdenziale ci sarà poi qualche altro intervento al margine. L'associazione dei costruttori (Ance), presente al tavolo, ha colto qualche spiraglio positivo per una possibile norma transitoria sul superbonus: potrebbe essere permesso ai condomini già avanti con i lavori di terminarli

anche oltre fine dicembre senza veder decurtata l'agevolazione.

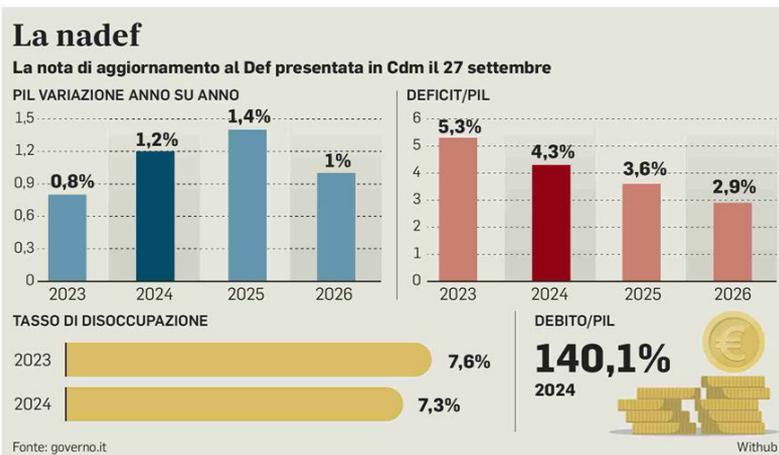
Tra le parti sociali si è posta in posizione particolarmente critica la Cgil: il segretario Landini ha disertato la riunione delegando un altro dirigente e ha definito «miope» la manovra. Non piace l'invito a Palazzo Chigi a ridosso del Consiglio dei ministri, senza significativi margini di correzione. La convocazione al contrario è stata gradita dal numero uno della Cisl Sbarra che chiede tra l'altro di «ridurre e rendere strutturale il taglio delle tasse sul lavoro e di assicurare la piena perequazione delle pensioni». Assente pure il segretario generale della Uil Bombardieri: il suo sindacato si pronuncerà martedì, ma intanto viene giudicato insufficiente lo stanziamento per la sanità. Anche l'Ugl vorrebbe un taglio del cuneo contributivo non limitato a un solo anno.

Luca Cifoni

» RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RIDUZIONE DELLE ALIQUOTE IRPEF, COME IL TAGLIO DEL CUNEO, SARÀ FINANZIATA SOLO PER IL 2024

NEL CAPITOLO PENSIONI LA CONFERMA DI QUOTA 103 SEMPLIFICAZIONI PER GLI IMPRENDITORI CHE VENGONO IN ITALIA



Peso:1-7%,13-38%

MANOVRA
Cgil e Uil pronte
allo sciopero generale

■ Davanti ad un doppio «attacco alla Costituzione» la Cgil si avvicina allo sciopero generale. Che potrebbe essere deciso mercoledì. Landini ha disertato l'incontro a palazzo Chigi in cui il governo ha fatto l'esposizione del disegno di legge di bilancio» e ha attaccato «l'uso politico del Cnel» contro il salario minimo. **FRANCHI A PAGINA 9**



Cgil e Uil rompono gli indugi Pronte allo sciopero generale

Landini e Bombardieri non vanno a palazzo Chigi per l'«esposizione» della manovra

MASSIMO FRANCHI

■ Davanti ad un doppio «attacco alla Costituzione» la Cgil si avvicina a larghi passi verso lo sciopero generale. Che potrebbe già essere deciso mercoledì.

Maurizio Landini ha deciso di disertare l'incontro a palazzo Chigi in cui il governo di Giorgia Meloni ha fatto «l'esposizione del disegno di legge di bilancio» e ha attaccato «l'uso politico del Cnel» fatto dallo stesso governo e dal suo presidente Renato Brunetta.

A MENO DI UNA SETTIMANA dalla manifestazione «La via maestra» che ha riempito Roma in difesa della Costituzione, il segretario Cgil ha dato coerenza e seguito riassumendo il comportamento degli ultimi giorni della destra al governo.

«Siamo in presenza di uno snaturato delle funzioni del Cnel, chi oggi lo dirige ha scelto di fare del Cnel la terza Camera, piegando l'organo a una logica politica, partita dalla richiesta del gover-

no che anziché dire cosa pensa e che vuole fare su salari e contratti ha scaricato il proprio ruolo sul Cnel, mettendone così in discussione l'autonomia e l'autorevolezza», incalza Landini.

La Cgil contesta in primis il metodo adottato da Brunetta: «Ci sono state forzature come mai nella storia, il Cnel è stato fatto votare a maggioranza e 39 su 64 non è neanche una maggioranza qualificata, Legacoop non ha votato, mentre Cgil e Uil rappresentano la maggioranza dei lavoratori in quasi tutti i settori». Per Landini non è un caso «che chi avrebbe dovuto pagare il salario minimo ha votato no: nessuno di loro sa cosa vuol dire lavorare a 5 euro l'ora». Brunetta parla di centralità della contrattazione? La risposta è per le rime: «La contrattazione non ci devono certo insegnare come si fa. Oggi c'è bisogno di un sostegno legislativo che rafforzi il ruolo della contrattazione».

Poi arriva il tema più di giornata: la convocazione a palazzo

Chigi sulla manovra. «Alle 19 siamo stati convocati per l'esposizione della legge di bilancio. Assieme a 17 altre categorie sociali, il tutto in una sola ora e mezzo a cui seguirà un'altra riunione con altre 17 sigle. Il 28 agosto avevamo scritto a Meloni per discutere con tutte le parti sociali che stipulano contratti. Non abbiamo avuto risposta. Non si vuole riconoscere il ruolo costituzionale alle parti sociali e ai nostri 5 milioni di iscritti. È la stessa logica usata dal Cnel». Nel merito della manovra, Landini è ugualmente critico: «Questa manovra taglia la sanità, non combatte la



Peso: 1-4%, 9-55%

precarità, sulle pensioni torna alla Fornero facendo peggio dell'anno scorso, non prevede le risorse necessarie per il rinnovo dei contratti pubblici. Il taglio del cuneo lo abbiamo conquistato noi con Draghi, viene solo confermato per il 2024 e non diventa strutturale».

ECCO PERCHÉ LA STRADA dello sciopero generale - sebbene nell'usuale formula «Non escludiamo nulla» - si avvicina.

Mercoledì 18 ottobre la Cgil ha convocato l'Assemblea generale per stabilire come proseguire la mobilitazione sulla manovra e il salario minimo. «Abbiamo intenzione di fare questa discussione assieme alle altre organizzazioni sindacali», conclude Landini. Anche se a breve - primi giorni di novembre - la Cgil darà poi i risultati della sua

«Consultazione straordinaria» dei lavoratori e della votazione sulla «mobilitazione fino allo sciopero generale».

MOLTO PROBABILMENTE della partita sarà anche la Uil, riproponendo lo schema degli ultimi due anni. Neanche Bombarieri - a Parigi per la manifestazione dei sindacati europei - ieri sera era a palazzo Chigi infatti: «Noi riuniamo i nostri organi il 17 ottobre e sicuramente la Uil porterà avanti la mobilitazione perché non c'è contraddizione tra mobilitarsi e sedersi al tavolo di confronto. Se questo ci darà la forza per strappare al governo qualcosa che è giusto per lavoratori allora bene, altrimenti prenderemo le decisioni del caso», ha detto Domenico Proietti, segretario confederale della Uil, entrando a Palazzo Chigi.

Per l'esecutivo non c'era Giorgia Meloni ma il sottosegretario Alfredo Mantovano, il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, la ministra del Lavoro Marina Calderone e il vice ministro dell'Economia Maurizio Leo.

Il governo ha cercato di dare segnali alle parti sociali, ma senza successo. Spuntano nuovi tasselli, come lo stanziamento di 5 miliardi per la Pa e l'apertura a sorpresa, per quanto ancora abbozzata, sul Superbonus che riguarderebbe, secondo l'Ance,

una nuova possibile proroga. Ma le novità che arriveranno lunedì in consiglio dei ministri riguardano anche la fiscalità, con una mini-Ires per agevolare chi assume. Considerata la dote in deficit (15,7 miliardi) si arriva già a tre quarti di quello che dovrebbe

essere l'ammontare complessivo di questa manovra «leggera», proiettata verso una cifra intorno ai 22 miliardi. La parte del leone la fa il taglio del cuneo, finanziato al momento per il 2024, cui si affiancano le risorse per la Pa, soprattutto per la sanità, e misure per le famiglie e la natalità. Alle pensioni un pacchetto ristretto di interventi, con la proroga di quota 103 e dell'Ape sociale un po' ampliata e la possibile rivisitazione di Opzione donna.

«**VALUTEREMO**, come sempre, senza pregiudizi», dice all'uscita il segretario Cisl Luigi Sbarra, «senza furore ideologico ma anche senza fare sconti a nessuno».

Il Cnel sul salario minimo e il governo sulla manovra snaturano la Costituzione non riconoscendo il ruolo del sindacato. Mercoledì decidiamo come muoverci

Maurizio Landini



Conferenza stampa del segretario generale della Cgil Maurizio Landini foto LaPresse



Peso:1-4%,9-55%

Ai contratti Pa 5 miliardi Ape sociale per sempre fondi per la sanità, c'è l'ok

► Vertice a Palazzo Chigi con le parti sociali ► Spiragli per una proroga del superbonus Mini-Ires per le imprese che assumono Landini diserta l'incontro ma c'è la Cgil

L'INCONTRO

Cinque miliardi per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego, tre per incrementare il fondo sanitario nazionale, destinati poi a crescere negli anni successivi. Circa quindici per la conferma del taglio del cuneo contributivo e per l'accorpamento dei primi due scaglioni dell'Irpef (entrambe misure che però al momento valgono solo per il 2024); più le misure specifiche per le famiglie con almeno tre figli. Viaggia intorno ai 23 miliardi complessivi la legge di Bilancio che il governo ha presentato ieri sera alle parti sociali in vista dell'approvazione nel Consiglio dei ministri fissato a lunedì mattina.

La manovra sarà accompagnata da un corposo pacchetto fiscale, che rappresenta di fatto un primo "modulo" della riforma approvata in forma di delega dal Parlamento. Oltre alle novità sull'Irpef ci saranno la minimum tax in particolare per le multinazionali (in attuazione di quanto deciso a livello internazionale) e la riduzione dell'aliquota Ires per le società che creano occupazione aggiuntiva, in particolare di donne e di persone uscite dal reddito di cittadinanza. In più semplificazioni per gli imprenditori che rientrano nel nostro Paese o vi portano comunque nuovi

investimenti.

LA SCALETTA

Durante l'esposizione della propria scaletta il governo ha voluto enfatizzare il contesto complicato in cui nasce questa manovra, definita «seria responsabile e realista». E ha ricordato che la scelta di ampliare di circa 16 miliardi il disavanzo previsto per il prossimo anno ha fatto alzare più di un sopracciglio nelle capitali europee. «Non governiamo governati dallo spread» ha sintetizzato il ministro dell'Economia. Il rischio che vada in scena - di fatto - un allentamento dei vincoli di bilancio da parte di un Paese ad alto debito dovrebbe essere in parte attenuato dall'impegno a perseguire una revisione della spesa più ambiziosa: in linea con le regole di bilancio comunitarie in via di definizione tenere sotto controllo la spesa è considerato un comportamento virtuoso. Per questo servirà però un maggior impegno sulla spending review, che potrebbe anche superare la soglia dei 2 miliardi già annunciati dal titolare del Ministero dell'Economia e Finanze (Mef) Giancarlo Giorgetti.

LA PREVIDENZA

Anche il dossier pensioni è "attenzionato" in Europa e dagli analisti internazionali, ha poi fatto notare l'esecutivo quasi a mettere le mani avanti. E così ci saranno la proroga di Quota 103 (uscita anticipata dal lavoro con 61 anni di età e 42 di contributi) e l'Ape socia-

le (il trattamento ponte riservato a disoccupati e categorie disagiate): quest'ultima misura però dovrebbe diventare strutturale, ovvero entrare per sempre nella legislazione. In materia previdenziale ci sarà poi qualche altro intervento al margine. L'associazione dei costruttori (Ance), presente al tavolo, ha colto qualche spiraglio positivo per una possibile norma transitoria sul superbonus: potrebbe essere permesso ai condomini già avanti con i lavori di terminarli anche oltre fine dicembre senza veder decurtata l'agevolazione. Al dossier sta lavorando anche il viceministro dell'Economia Maurizio Leo.

Tra le parti sociali si è posta in posizione particolarmente critica la Cgil: il segretario Landini ha disertato la riunione delegando un altro dirigente e ha definito «miope» la manovra. Non piace l'invito a Palazzo Chigi a ridosso del Consiglio dei ministri, senza significativi margini di correzione.

La convocazione al contrario è stata gradita dal numero uno della Cisl Sbarra che chiede tra l'altro di «ridurre e rendere strutturale il taglio delle



Peso: 45%

tasse sul lavoro e di assicurare la piena perequazione delle pensioni». Assente pure il segretario generale della Uil Bombardieri: il suo sindacato si pronuncerà martedì, ma intanto viene giudicato insufficiente lo stanziamento per la sanità. Anche l'Ugl vorrebbe un taglio del cuneo contributi-

vo non limitato a un solo anno.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL CAPITOLO PENSIONI LA PROROGA DI QUOTA 103 SEMPLIFICAZIONI PER GLI IMPRENDITORI CHE VENGONO IN ITALIA

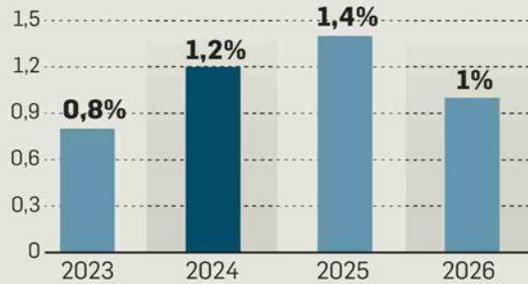
LA RIDUZIONE DELLE ALIQUOTE IRPEF, COME IL TAGLIO DEL CUNEO, SARÀ FINANZIATA SOLO PER IL 2024



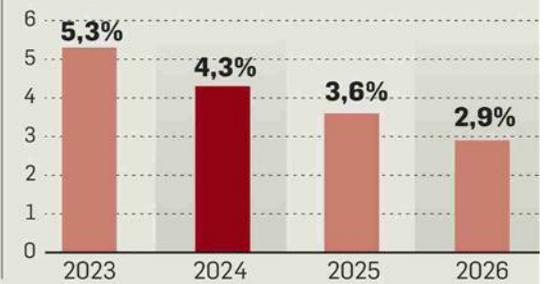
La nadeF

La nota di aggiornamento al Def presentata in Cdm il 27 settembre

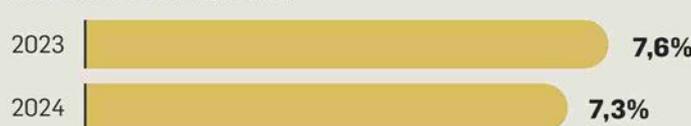
PIL VARIAZIONE ANNO SU ANNO



DEFICIT/PIL



TASSO DI DISOCCUPAZIONE



DEBITO/PIL



Fonte: governo.it

Withul



MEF Il ministro Giorgetti e il viceministro Leo



Peso:45%

Il governo alle parti sociali: da quattro a tre aliquote, 5 miliardi ai contratti della pubblica amministrazione Giorgetti: «Non siamo governati dallo spread». Dura la reazione dei sindacati, giudizi positivi solo dalla Cisl

Una manovra da 22 miliardi: tre alla sanità, 15 a cuneo e Irpef L'extra-deficit va ai ceti deboli

IL RETROSCENA

Paolo Baroni / ROMA

I 15 miliardi frutto dell'extra-deficit verranno destinati al taglio del cuneo fiscale e alla riduzione da 4 a 3 aliquote Irpef, ben 5 miliardi finanzieranno invece il rinnovo dei contratti della pubblica amministrazione e 3 la sanità. Sono questi i capisaldi della nuova mini-manovra da 22 miliardi che il governo si appresta a varare lunedì, illustrati ieri sera dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti che assieme alla ministra del Lavoro Marina Calderone, al viceministro alle finanze Maurizio Leo ed al sottosegretario alla presidenza

Alfredo Mantovano ha incontrato le parti sociali. «Non governiamo governati dallo spread ma non possiamo ignorare l'onda negativa dell'inflazione soprattutto sui redditi bassi» ha spiegato Giorgetti illustrando il senso dell'intera operazione a partire dalla «decisione consapevole» di utilizzare l'extradeficit per mitigare il carovita.

Il rifinanziamento del taglio del cuneo fiscale (7 punti sino a 25 mila euro di reddito e 6 sino a 35 mila) che finirà nella legge di bilancio e la revisione dell'Ir-

pef (accorpando le prime due aliquote e tassando al 23% i redditi sino a 28 mila euro), che farà parte di un decreto legislativo a parte e conterrà anche la mini-Ires per chi assume, viaggeranno in parallelo e saranno finanziate solamente per il 2024. Mentre tutti, imprese e sindacati, ieri hanno chiesto che il taglio del cuneo sia invece strutturale. Rinviato, pare, il taglio delle tax expenditures, di contro però la spending review sui ministeri andrà oltre i 2 miliardi previsti sinora. Qualche novità («spiragli») secondo la presidente dell'Ance Brancaccio potrebbero arrivare sul superbonus: il governo starebbe infatti valutando una possibile proroga per evitare che i lavori iniziati possano rimanere incompiuti.

Per Maurizio Landini, che ieri a sorpresa ha disertato l'incontro inviando al suo posto il segretario confederale Christian Ferrari, contestando metodo e merito delle scelte del governo, la manovra che l'esecutivo si appresta a varare è «miope, fatta di chi pensa solo a questioni elettorali». Non solo, ma ci convocano in 17 per un'ora e mezza di venerdì sera e lunedì c'è il Consiglio dei ministri sulla manovra che hanno già deciso

di fare» ha protestato Landini, sostenendo di non aver avuto «alcuna risposta» alla richiesta di incontro avanzata a fine agosto né altre occasioni di trattativa.

Nel merito per Landini quello che sta venendo avanti è «un disegno complessivo pericoloso per il Paese. La manovra che stanno mettendo in campo non fa crescere il nostro Paese, non c'è una ripresa degli investimenti, ha una visione miope di chi pensa semplicemente a questioni elettorali ed ha paura di confrontarsi con le parti sociali, che sono quelle che hanno tenuto in piedi il Paese» ha rimarcato il segretario generale Cgil tornando a chiedere al governo «un cambiamento vero delle politiche economiche e sociali».

Di tutt'altro parere il leader della Cisl Luigi Sbarra, che delle tre grandi confederazioni ieri sera era l'unico leader presente e che al termine dell'incontro ha detto di aver «apprezzato la volontà del governo di anticipare alle parti sociali orientamenti e contenuti generali della prossima Legge di stabilità». Per la Cisl «è necessario che la politica economica abbia un profilo espansivo, che faccia leva sulla crescita, rilancio degli investimenti, qualità e quantità della occupazione, governo delle crisi industriali, miglioramento della produttività per po-



Peso: 8-21%, 9-12%

terla redistribuire ai lavoratori aumentando salari e retribuzioni».

Mentre per Domenico Proietti, che rappresentava la Uil al posto segretario generale Bombardieri impegnato a Parigi in una manifestazione della Ces, occorre rendere strutturale il taglio del cuneo, dare più risorse alla sanità ed aumentare quelle destinate ai contratti, rivalutare tutte le pensioni e dare più flessibilità in uscita.

La Uil riunirà i propri organismi martedì 17, la Cgil lo farà il giorno dopo. Quanto alla Cisl valuterà i contenuti della legge

di stabilità non appena ci sarà il testo ufficiale. «È come sempre il nostro giudizio sarà esclusivamente sindacale e riguarderà il merito del provvedimento» ha tenuto a precisare Sbarra. L'intenzione di Landini è invece quella di andare avanti con la mobilitazione valutando «tutti gli strumenti» a disposizione del sindacato, «senza escludere nulla. Noi non siamo d'accordo: non staremo né zitti, né fermi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MAURIZIO LANDINI
SEGRETARIO GENERALE CGIL

La manovra è fatta da chi pensa solo a questioni elettorali
Non staremo né zitti né fermi



FEDERICA BRANCACCIO
PRESIDENTE ANCE

Spiraglio Superbonus
Al vaglio una proroga per non lasciare incompiuti i lavori iniziati

Il governo ha incontrato sindacati e parti sociali



Peso:8-21%,9-12%

CONTO ALLA ROVESCIA MANOVRA DA INCUBO

Lunedì Cdm sulla legge finanziaria ma mancano all'appello 5 mld e si teme aumento tasse di successione. Italia Viva e FI insorgono

Aldo Torchiaro

Le manovre in salita, si sa, sono scivolose. Quella che il governo Meloni si appresta a varare lunedì sarà in retromarcia: a un anno da quella licenziata in fretta e furia all'indomani della sua nomina, la prima vera legge finanziaria meloniana passa dal libro dei sogni - con il quale ha vinto le elezioni - al sonno profondo. Nel quale trova spazio anche qualche incubo. Si parla di 20 miliardi ma anche di problemi di copertura rimasti irrisolti. E per adesso, complice l'angoscioso contesto internazionale, il Mef non lascia filtrare dettagli: palla calciata in tribuna fino a lunedì. Sarà il Consiglio dei Ministri convocato in apertura di settimana a formalizzare la manovra. Fino ad allora, acqua in bocca. La certezza è che sono 15,7 i miliardi di euro in deficit a disposizione per finanziare parte delle misure, già quasi tutti impegnati tra rinnovo del cuneo e spese indifferibili. Il rebus coperture continua. Si guarda alla tax compliance ma anche alla revisione degli sconti fiscali. Altro tassello della delega, che potrebbe essere anticipato da un nuovo taglio lineare, abbassando l'asticella del reddito oltre il quale non ci sono più detrazioni dagli attuali 120mila a 100mila euro. E rimane un'incognita anche il tesoretto, che in genere è di qualche centinaio di milioni, da destinare alle modifiche parlamentari. L'idea è quella di contenerle al minimo, per evitare il classico assalto alla diligenza. I rumors dicono che per arrivare ai 20 miliardi necessari si ricorrerà a nuove tasse, a partire da quelle di successione. Una ipotesi a cui si oppone Italia Viva. "Giorgia Meloni ha promesso in lungo e in largo che avrebbe abbassato le tasse e invece per far cassa, non trovano altra idea che innalzare la tassa di successione?", chiede Raffaella Paita, coordinatrice nazionale di Italia Viva. "Se le indiscrezioni uscite sulla stampa si rivelassero vere, IV si batterà

contro ogni aumento delle tasse: vanno abbassate, a partire da quelle sul lavoro. Il Governo - aggiunge Paita - tenga quanto meno le mani fuori dalle tasche dei cittadini se non è capace di alleggerire la pressione fiscale, come invece aveva promesso in campagna elettorale". Ma anche Forza Italia prende le distanze, con il portavoce azzurro Raffaele Nevi che mette le mani avanti: "Tassare la ricchezza è ingiusto, il tema non è sul tavolo".

Per provare ad attutire le reazioni il Governo ha aperto ieri sera al giro di ruota delle consultazioni con le parti sociali. Per il governo, c'erano il titolare del Mef. Giorgetti, del Lavoro Maria Elvira Calderone, delle Imprese e del made in Italy Adolfo Urso e l'immane sottosegretario alla Presidenza, Alfredo Mantovano, che è l'ombra della premier. Il primo round si è avuto alle 19 con i rappresentanti di Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Confindustria, Abi, Ania, Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti, Cia, Coldiretti, Confagricoltura, Copragri, Alleanza Cooperative Italiane. Dopo un'ora e mezza è seguito un secondo incontro con i rappresentanti di **Ance**, Confimi Industria, Confapi, Confetra, Confedilizia, Confimprese Italia, Finco, Cisl, Confisal, Usb, Cida, Ciu, Confedir, Confprofessioni, Confeservizi, Confintesa. Un affollamento di sigle, delegazioni e rappresentanti che ha indispettito Maurizio Landini: "Io non vado", ha anticipato ieri pomeriggio. "La Cgil partecipa ma senza di me", ha sbuffa-



Peso: 67%

to. Se ne saranno fatti una ragione. Giorgetti teme più il rating severo delle agenzie che il giudizio dei sindacati. Quello della Cisl è vigile ma non prevenuto. “Vedremo cosa il governo metterà sul tavolo e faremo le nostre valutazioni, come sempre, senza pregiudizi, senza furore ideologico ma anche senza fare sconti a nessuno”, ha dichiarato il segretario generale della Cisl, Luigi Sbarra. Ieri il titolare del Mef era a Marrakech per la riunione Fmi-Banca Mondiale e si è limitato a dire che lunedì si avranno gli elementi per una valutazione complessiva. Lo ha detto anche a Gentiloni, che gli risponde: “Riceveremo la legge finanziaria e poi pubblicheremo le nostre valutazioni”. Dalla Commissione si preparano a stilare osservazioni che non saranno tenere con l'Italia. Le nubi s'addensano anche dalle parti di Fitch e Standard & Poor's, tanto che Giorgetti si fa prudente: “Da loro non si può escludere nulla. Fanno il loro lavoro”. E poi una battuta che rive-

la lo stress del momento: “Anche la Bce fa il suo mestiere. Io invece da politico devo tenere conto di tutto: economia reale, famiglie, imprese. Il mio è un mestiere più difficile di quello del presidente della Banca centrale”. Segnali di sfibramento. Non ci sta, il numero due della Lega, a fare da puntaspilli. Il suo viceministro Maurizio Leo accorre in soccorso ed offre una sventagliata: “Lunedì in Cdm portiamo il decreto sulla global minimum tax, con provvedimenti sulla fiscalità internazionale riguardanti la residenza di persone e imprese. Poi un altro decreto sull'Irpef, che toccherà l'accorpamento delle prime due aliquote, e sulla mini-Ires, mantenendo il regime esistente, con agevolazioni in caso di investimenti qualificati e assunzioni”. Parole come diversivo a tempo: da lunedì saranno solo i numeri a contare.



Peso:67%

il Quotidiano Immobiliare

DIRETTA

L'innovazione digitale nel real estate



La digitalizzazione del real estate è ancora agli albori, ma rispetto soltanto a qualche anno fa l'approccio del settore al digitale sta mostrando i primi segni di maturazione: a livello di innovazione del prodotto immobiliare si può fare leva su una maggiore accessibilità e comprensione sia dell'utilizzo che dei benefici prodotti dal digitale; a livello di innovazione del processo di sviluppo immobiliare c'è ancora molto da lavorare sull'integrazione tra le numerose anime e la costruzione di dati strutturati, ma senza dubbio è nata la coscienza che immobili con il corretto apporto digitale hanno molto più mercato.



Peso:76%

SOCIAL

FACEBOOK

ANCE Ance
2 g · 🌐

...

#Infrastrutture e #Pnrr: non solo nuove opere, bisogna investire in manutenzione. Nuovo #Codice ha rivoluzionato sguardo sul settore, occorre facilitare l'applicazione delle nuove regole. La Presidente #Branccaccio al convegno della Scuola di ingegneria e architettura



TWITTER

ANCE

ANCE @ancenazionale · 1h
Oggi a @SAIEfiera giornata dedicata al sistema bilaterale, al centro del dibattito con la partecipazione del Vicepresidente @CarloTrestini obiettivi e sfide future per il settore delle #costruzioni @CnceIt @Formedil



ANCE

ANCE @ancenazionale · 2g
Il ricambio urbano passa dal ripristino della legalità. Il Vicepresidente #Betti all'evento @Legambiente



ANCE @ancenazionale · 2g
Auspichiamo che il settore delle **#costruzioni** venga incluso nel Fondo Made in Italy. Il Vicepresidente **#Petrucco** in audizione @Montecitorio



LINKEDIN

ANCE Ance
17.619 follower
1 giorno · 🌐

Servono misure per la crescita e risposte urgenti su crediti incagliati **#superbonus** e **#caromateriali**. Il Vicepresidente **#DeBartolomeo** all'evento inaugurale di SAIE

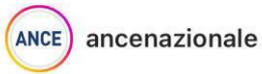


ANCE Ance
17.619 follower
1 giorno · 🌐

#Ance oggi a Berlino per il Kick-off meeting del progetto europeo LIFE COSME-RENO che ha l'obiettivo di creare modelli di cooperazione per le Pmi nel campo della riqualificazione e dell'efficiamento energetico degli edifici



INSTAGRAM



ancenazionale 🇮🇹 27 ottobre 2023 ore 9.30
📍 Sala Pasolini, Via Alfonso Alvarez, Lungomare Trieste, Salerno

Quinta tappa di Città in scena Festival diffuso della rigenerazione urbana